Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 73 (1931)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 73° LUGANO, Ottobre 1931 N. 10

L'EDUCATORE
della Svizzera Italiana

Organo della Società Demopedeutica
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

L'89ª assemblea della Demopedeutica

(Malvaglia, 11 ottobre 1931).

Alle ore 11.15 ant., nell'aula dell'Asilo Infantile di Malvaglia, sono presenti i soci:

Dir. Mario Giorgetti; Dir. E. Pelloni; Prof. Costantino Muschietti; Prof. Romeo Coppi; Ma. Erminia Macerati; Elmo Zoppi, funz. post.; Mo. G. Alberti; Mo; Giuseppe Bertazzi; Dir. Elmo Patocchi; prof. Paolo Bernasconi; Scultore Antonio Soldini; Prof. A. T. Isella, Ispett.; Sig. Carlo Benzoni; Prof. Domenico Donati; Prof. Candido Lanini, Ispett.; Ma. Teresa Lubini; Prof. Giacinto Albonico, Ispett.; Sig. Giuseppe Tami, vice-sindaco; Sig. Tebaldo Pagani; Mo. Camillo Franchi; Mo. Domenico Canonica; Cap. Giacomo Pelossi; Prof. Battista Gervasoni; Mo. Martino Frusetta; Mo. Severino Franscini; Prof. Casimiro Andina; Sig. Luigi Camponovo; Ma. Elide Demartini; Ma. Fede Giorgetti; Mo. Camillo Genasci; Prof. Guido Bolla; Prof. Pietro Giovannini; Sig. Pietro Guerrini; Sig. Angelo Truaisch; Sig. Cesare Gianini; Ma. Maria Cavargna; Ma. Laura Rusconi; Me. Rita e Angela Baggio; Ma. Giulia Bozzini; Ma. Lidia Bozzini; Ma. Lina Baggi; Ma. Florinda Guzzi; Sig Emilio Guidi, sotto-ispett. forest.; Ing. Giuseppe Giorgetti.

Assume la presidenza il sig. Mario Giorgetti, per incarico della Commissione Dirigente.

Il sig. Mo. Giuseppe Bertazzi porta un caldo saluto ai Demopedeuti a nome dell'Autorità e della popolazione del Borgo.

Il sig. Mario Giorgetti risponde ringraziando il sig. Bertazzi, l'Autorità e la popolazione di Malvaglia della cordiale accoglienza, porge un saluto ai numerosi soci intervenuti e dichiara aperta l'assemblea.

* * *

Ammissione di nuovi soci.

Vengono proposti:

Dalla Dirigente:

Willy Schmid, capo giardiniere, Lugano.

Dal prof. Gervasoni:

Adolfo Piffaretti, funz post., Chiasso.

Dal Mo. Severino Franscini:

Ma. Adele Pousaz-Carnelli Bodio; Ma. Olga Rigonalli, Bodio.

Dal sig. Tebaldo Pagani:

Ing. Augusto Pagani, Torre.

Dal sig. Mo. Gius. Bertazzi:

Ma. Giulia Bozzini, Malvaglia; Ma. Maria Cavargna, Malvaglia; Ma. Lina Baggi, Malvaglia; Me. Angela e Rita Baggio, Malvaglia; Ma. Lidia Bozzini, Malvaglia; Geom. Giovanni Martinola, Malvaglia; Sig. Prospero Alessandro, Malvaglia; Emilio Guidi, sotto-ispett. forest., Malvaglia; Sig. Cesare Blotti, Malvaglia; Sig. Pietro Planzi, Locarno.

L'Assemblea vota l'accettazione dei soci proposti.

* * *

Verbale dell'ultima assemblea

E' chiesta ed accettata la dispensa della lettura del verbale dell'ultima assemblea, già pubblicato nell'«Educatore».

* * *

Relazione della Commissione Dirigente per l'anno 1930-1931.

La relazione è letta dal Presidente Dir. Giorgetti.

Egregi e cari consoci,

Da Stabio, a Malvaglia; dal Sottoceneri al Sopraceneri, giusta una cara tradizione la quale vuole l'alternarsi delle nostre assemblee sociali.

Un cordiale saluto a questo rinomato Comune, che è il maggiore della pittoresca Valle del Sole, nella quale la Demopedeutica si radunò due sole volte, a Olivone, nel 1851 e nel 1898. Valle del Sole, è detta la Valle di Blenio, e non è retorica: a Malvaglia, per esempio, non una giornata di nebbia in tutto l'anno, privilegio questo che parrebbe un sogno incredibile a molte regioni della Svizzera e dell'Europa.

A Malvaglia ammiriamo lo stupendo campanile romanico, la chiesa, che saggiamente si sta restaurando sotto la guida della Commissione dei monumenti storici, e la già dimora dei Landfogti, vasto edificio denominato per antonomàsia «Il palazzo». Appollaiati alla scogliera (ora inaccessibile), sopra l'orrido del torrente Lorino, si scorgono gli avanzi della Casa dei pagani, di cui scrisse ultimamente il nostro Eligio Pometta nei «Saggi di storia ticinese.» Speriamo, cari Malvagliesi, che il mondo rinsavisca, ossia che la guerra chimica, a base di gas asfissianti e di altrettali delizie, non renda necessario alle popolazioni, per salvarsi, case simili a quelle dei pagani e nuove catacombe. Se il mondo non rinsavisse, non ci sarebbe da meravigliarsi, che dopo tanto fare e predicare per la vita all'aria libera e al sole, in campagna, sui monti e al mare, gli uomini finissero per scendere a vivere sotto terra, come le tèrmiti di cui parla il Maeterlink nel suo spaventevole e forse profetico libro.

E ritorniamo a Malvaglia. Belle case moderne, frutto dell'emigrazione, adornano il borgo. Purtroppo oneri gravi hanno contribuito a far deprezzare il terreno agricolo: oneri causati dalle arginature del Brenno e da un raggruppamento eseguito, in condizioni disastrose, nel 1922.

Aperta, generosa, ospitale, la popolazione. Più della metà dei malvagliesi è all'estero e dà prova di un'attività non comune. La donna malvagliese, a Parigi, a Milano, e altrove, coopera non poco alla formazione del benessere economico. Onore a lei. Parecchi sono ancora gli emigranti periodici (marronai). I proprietari di commerci all'estero sommano a qualche centinaio. Non pochi sono doviziosi, ma, sgraziatamente, la maggior parte di essi non fanno, in paese, che qualche rara e breve comparsa, ed i figli, nati ed educati all'estero, finiranno col dimenticare il paese d'origine. E ciò è male: in casi simili occorre reagire. Come giustamente osservava il nostro *Educatore* (fascicolo di aprile), un genere di corrispondenza interscolastica è necessario raccomandare caldamente alle Scuole ticinesi: quella coi figli dei nostri emigranti che vivono in Francia, per esempio, a Londra od in America. Ogni Scuola Maggiore, ogni Scuola elementare coltivi con cura le relazioni coi compaesani emigrati in lontani paesi. Gli emigranti e i loro figliuoli non rimarrebbero insensibili all'interessamento delle scuole e della popolazione. Da cosa nasce cosa.

Interessanti per gli studiosi sono le rovine del Castello di Serravalle, poste su quel di Semione, di fronte a Malvaglia. In questi ultimi anni, dette rovine vennero messe a nudo per iniziativa della benemerita *Società Archeologica Svizzera.* Tutti i nostri vecchi castelli, tutti i nostri ruderi dovrebbero essere studiati e, se ancora possibile, restaurati. Tutto ciò che riguarda la storia locale, la storia della nostra gente dev'essere religiosamente messo in valore e in onore.

Ed infine ci piace riferire che, in questi ultimi quattro anni, Malvaglia fu sede di ben tre Corsi di Economia domestica, di cui uno serale; che altri numerosi Corsi vennero tenuti in Blenio e che in tutta la Valle c'è fervore di richiesta e di opere per tale pratico ed efficace insegnamento.

Plaudiamo di cuore a questo risveglio, tutto femminile, il quale, mettendo la donna, e soprattutto la popolana, nella possibilità di conoscere, di apprezzare e però di amare la propria casa e la propria terra, contribuirà a far rivivere le belle, antiche e dimenticate tradizioni vallerane e a richiamare l'uomo alla sua terra e alla sua casa.

A quando gli indispensabili corsi speciali a Mezzana per le giovinette delle nostre campagne e delle nostre valli?

Cari consoci,

Dopo l'assemblea di Stabio la vostra Commissione Dirigente tenne tre sedute plenarie a Mezzana (il 5 febbraio, il 28 maggio, il 24 settembre) e una quarta seduta, stamane, a Bellinzona. Fra le decisioni prese e gli argomenti trattati ricorderemo i seguenti:

1) Accettazione, con vivi ringraziamenti per i preziosi servigi resi, delle dimissioni date per motivi di salute, dall'egregio consocio Ing. Gustavo Bullo, da nostro rappresentante nel Comitato centrale della Società svizzera di Utilità pubblica, e designazione dell'egregio Magistrato on. Cesare Mazza, persona indicatissima, a succedergli nell'importante carica;

2) Opporsi al trasloco della *Libreria Patria* da Lugano a Bellinzona (Archivio cantonale). La *Libreria Patria*, nel 1913 venne affidata allo Stato. Il trapasso avvenne col consenso della Demopedeutica, del Dipartimento della Pubblica Educazione e del custode Prof. Nizzola. Nel documento di consegna, del 10 febbraio 1913, — firmato da Francesco Chiesa, da Giovanni Nizzola, dal Presidente Giuseppe Borella per la Demopedeutica e coll'approvazione governativa a firma del Direttore Maggini, — è detto tassativamente che *La* Libreria Patria *costituirà sempre una sezione della Biblioteca Cantonale in Lugano, annessa ma non mai confusa con questa.*

3) Propugnare le esposizioni micologiche, specialmente nelle regioni rurali, affidandole al nostro solerte Benzoni, la cui competenza è pari alla sua modestia;

4) Far si che un altro Corso di Lavori manuali abbia luogo, presto, nel Cantone, considerato il gran numero di postulanti che non poterono essere accettati per mancanza di spazio;

5) Tener viva la propaganda pro Orti scolastici, voluti dalla Legge, deplorando le critiche di cui furono oggetto in Gran Consiglio da parte di qualche deputato;

6) Scelta degli argomenti di studio e dei relatori per l'assemblea di Malvaglia.

Vennero esaminati altri argomenti relativi alla vita della nostra Società, alla vita scolastica del paese, alla scuola superiore caldeggiata dal sig. Bettelini, ecc.

* * *

Un cenno speciale, nonostante la brevità del tempo, merita il *Corso di lavori manuali.*

Il corso di lavori manuali e di scuola attiva, invocato insistentemente dall'*Educatore* da una diecina d'anni, ha chiamato a Locarno poco meno di trecento docenti svizzeri. Onorevolmente rappresentato il Ticino con un folto gruppo di novanta docenti d'ambo i sessi, distribuiti nelle quattordici sezioni previste: Scuola attiva, corsi tecnici, cartonaggio, lavorazione del legno.

Il corso, aperto il 12 luglio nella sala del teatro, dall'on. Cattori, si svolse con un ritmo di lavoro celere e continuo, in un'atmosfera di sana cordialità, lasciando in tutti un senso di viva soddisfazione per le molte cose apprese, e, soprattutto, per l'acquisto di numerose possibilità di lavoro, che permetteranno ai maestri di affrontare, con serena consapevolezza, i bisogni della scuola.

I docenti, venuti da ogni angolo della Svizzera, hanno trovato nel Ticino un'accoglienza fraterna, sia da parte delle autorità, sia da parte dei colleghi ticinesi. Le numerose serate officiali e non officiali, le frequenti visite alla regioni e alle cose più notevoli del nostro Paese, han

lasciato in tutti un caldo sentimento di entusiasmo. Le amicizie strette a Locarno fra docenti d'ogni stirpe confederata, lo scambio reciproco d'impressioni e di idee costituiscono indubbiamente un fattore di elevazione della scuola, che non va dimenticato.

Il giudizio sui risultati del lavoro compiuto a Locarno deve essere lasciato ai maestri stessi che l'hanno vissuto.

Evidentemente, a molti di essi parrà che le suddivisioni del Corso in tante sezioni a programmi limitati e distinti e l'obbligo di inscriversi ad una di esse soltanto, possa aver nuociuto alla loro preparazione, dato che i nostri maestri sono chiamati nelle scuole a insegnare il lavoro manuale in tutte le sue manifestazioni. Ne vien di conseguenza la necessità di seguire parecchi di tali corsi, come fanno molti colleghi in altre regioni della Svizzera.

Ciò malgrado, noi siamo dell'avviso che il problema fondamentale sia quello dell'acquisto di abilità manuali, di originalità di ricerca, di sapiente utilizzazione del materiale a portata di mano dei maestri e degli allievi, — le quali cose, quando siano possedute, trovano naturale, spontanea manifestazione in ogni genere di attività.

Ora noi pensiamo, e con noi molti maestri, che il corso di Locarno abbia risolto in buona misura questo problema.

Salutiamo, pertanto, con gioia, il 41mo corso di lavori manuali e di scuola attiva, venuto a soddisfare un nostro sentito desiderio, e attendiamo, dai maestri che lo hanno frequentato, i frutti che la scuola e il paese da essi aspettano. E ben venga, presto, un altro Corso nel nostro Cantone.

* * *

Come negli scorsi anni, l'attività maggiore della Demopedeutica venne svolta dal nostro caro *Educatore*.

Bello e confortevole è il constatare che anche quest'anno, proseguendo la sua tenacissima e necessaria campagna, l'*Educatore* ha ospitato, si può dire in ciascun numero, scritti in favore della vita paesana, mettendo in evidenza, ancora una volta, come la Demopedeutica grandemente prenda a cuore i problemi vitali della nostra Terra. Confortevole è pure il notare come la buona semente abbia germogliato e fruttificato, tanto che iniziative lanciate dall'*Educatore* sono arrivate felicemente in porto. Ai nostri egregi collaboratori, e in ispecial modo al Dir. Prof. Ernesto Pelloni, tributiamo il nostro plauso più cordiale.

Gli argomenti svolti dall'*Educatore* sono nella vostra memoria. Ci è caro tuttavia ricordarne alcuni. Nel numero di dicembre, commentando una corrispondenza dal Malcantone riguardante i «maestrani» (non pochi dei quali, tornati a casa a passarvi l'inverno, sciupano tempo, mentre potrebbero occuparsi nel migliorare le loro casette e i loro fondi) raccomanda di far sì che le Scuole Maggiori sappiano preparare spiritualmente dei giovani che, tornati dalla Svizzera interna, occupino il tempo in lavori utili a sè e al villaggio.

Nel primo numero del 1931 si apre il concorso a premio per un lavoro poetico scientifico sulla vita di un ruscello della regione. Ecco un ottimo sistema per invogliare i maestri a quello studio della vita locale che tanto bene fa alle nostre scuole. Anche il Dipartimento della P. E. (come giustamente fa notare l'*Educatore* del mese di agosto 1931, richiamando la attenzione sul nuovo concorso a premio per un lavoro sulle piante medicinali della regione), dovrebbe mettersi sulla via dei concorsi, con premi ragguardevoli. Speriamo che l'incitamento trovi ascolto.

Il numero terzo del corrente anno è quasi tutto occupato da pregevoli scritti raggruppati sotto il titolo eloquente *Scuola ticinese e Terra ticinese*, nei quali si esalta la vita rurale e si dimostra come la campagna sia una necessità per i fanciulli e quanto anche la Scuola popolare possa fare per il bene dell'agricoltura. Si parla in essi anche degli spacci creati dalla Camera agraria, con l'aiuto dello Stato, per la vendita dei prodotti del suolo. Dal lato dello smercio, l'organizzazione pare cominci ad avviarsi. Più difficile è invece l'organizzazione della produzione. Oggigiorno per accapararsi un mercato, occorrono prodotti che presentino tutti i caratteri dell'uniformità. In questo ramo c'è

molto da fare ed è appunto qui che si sente maggiormente la necessità di una sempre crescente istruzione agraria: è appunto per imparare i nuovi sistemi di coltivazione e per crearsi una mentalità che risponda ai bisogni del tempo che i figli dei contadini ticinesi dovrebbero accorrere alla Scuola Agricola di Mezzana, creata per loro.

Nel fascicolo di maggio si parla estesamente delle piante medicinali, dimostrando come la coltivazione delle stesse possa essere di vantaggio per il miglioramento agricolo ed economico del Cantone. Anche la questione dell'edilizia rurale, strettamente legata all'avvenire della nostra agricoltura, trova il suo posto nell'*Educatore* di giugno-luglio di quest'anno.

Si può dire insomma che nessun ramo agricolo sia stato trascurato: e tanto fervore del nostro periodico sociale mira ad avere una classe rurale elevata moralmente e professionalmente, degna dei tempi e che sappia portare nella vita cantonale quel contributo di cui il Paese abbisogna.

* * *

Chiudiamo. Un saluto e un caldo ringraziamento ai nostri egregi relatori. Il sig. Elmo Patocchi, direttore dell'Ufficio cantonale, ci parlerà dell'*Orientamento professionale* e il Prof. Paolo Bernasconi delle *Scuole degli apprendisti.*

Argomenti importantissimi, che devono essere studiati a fondo, per vedere di attenuar la crisi professionale della quale sentiamo le conseguenze.

* * *

Commemorazione dei soci defunti.

La commemorazione è fatta dal sig. Giorgetti che rievoca le figure dei soci morti dopo l'ultima assemblea:

Valentino Molo, Bellinzona; Ing. Clodomiro Bernardazzi, Lugano; Giuseppe Gianini, Lugano; Francesco Cattaneo, Massagno; Emilio Juri, Ambrì; Camillo Donini, Montagnola; Prof. Silvio Calloni, Pazzallo; Arch. Arnoldo Ziegler, Lugano; Ma. Clelia Giugni, Locarno; Lincolm Ruffoni, Magadino; Prof. Eliseo Rossi, Bellinzona; Mo. Giovanni Bertoni, Lottigna; Ma. Nicolina Manghera, Stabio; Leone Crivelli, Lugano; Ma. Irma Tunesi, Pregassona; Arnoldo Sommaruga, Lugano.

A suo tempo, l'«Educatore» pubblicò i necrologi.

* * *

Rendiconto finanziario, relazione dei revisori e preventivo.

Il Cassiere dà lettura del rendiconto finanzario e dello specchio relativo alla situazione patrimoniale ed il sig. Elmo Zoppi della relazione dei revisori.

CONSUNTIVO 1930-1931.

ENTRATE. — *Ordinarie:* N. 2 Contributi arretrati fr. 8.20 — N. 1069 contributi 1930-1931 fr. 4489.70 — Interessi sopra Titoli fr. 474.50 — Interessi sopra Conti Correnti fr. 161.55 — Interessi Mutuo Bellinzona fr. 200 — Pubblicità fr. 71 — *Staordinarie:* Dal Cassiere sociale fr. 50. — *Totale* fr. 5454.95.

USCITE — *Onorari:* Al Segretario fr 120 — Al Cassiere fr. 100 — *Stampa sociale:* Al Direttore fr. 750 — Stampa *Educatore* fr. 3588 — Spedizione *Educatore* fr. 152.80

Pubblicazioni per l'Archivio sociale: Vol. Niguarda fr. 22.31 — Vol. Adami fr. 15. — Vol. Pagliani fr. 4.13. — *Contributi:* Soc. Tic. Bellezze Nat. fr. 20. — Uff. Internazionale Educazione fr. 10. — Fondazione Schiller fr. 10. — Soc. Sviz. Util. Pubbl. fr. 20. — Pro Ciechi fr. 20. — Ligue Suisse Protection National fr. 5. — Soc. Arch. Comense fr. 8.50. — Soc. Storica Comense fr. 5.50. — *Diverse:* Spese di Rappresentanza fr. 48. — Postali fr. 298.50 Cancelleria, legature fr. 15. — Eccedenza Entrate a pareggio fr 242.71. — *Totale* fr. 5454.95.

RELAZIONE DEI REVISORI.

I sottoscritti revisori hanno proceduto oggi ai loro incombenti statutari. L'esame dei registri contabili e delle pezze giustificative, ed il confronto del Bilancio rassegnato dall'On. Cassiere danno concordanza esatta delle singole poste.

L'elenco dei titoli di credito annesso venne pure controllato e trovato esatto.

Le entrate ammontano a Fr. 5454.95
Le uscite a Fr. 5212.24
Con un'eccedenza d'entrata di Fr. 242.75

La Commissione propone all'On. Assemblea l'approvazione dei conti della Gestione 1930-1931, con speciali elogi e ringramenti al Signor Cassiere per la esemplare tenuta della Contabilità, nonchè per il regalo di Fr. 50 che devolve del suo stipendio a favore dell'Associazione.

Mezzana, 24 settembre 1931.

E. Zoppi.
P. Fontana.

BILANCIO PREVENTIVO PER L'ESERCIZIO 1931-1932.,

ENTRATE — Tasse sociali 1932 fr. 4326. — Interessi sui titoli e depositi in conto corrente fr. 830. — Pubblicità fr. 50. — *Totale entrate* fr. 5206.

USCITE — Onorari al Cassiere e al Segretario fr. 220 — Stampa *Educatore* fr. 3100. — Redazione fr. 750. — Spedizione giornale fr. 156. — Contributi a società fr. 150. — Concorso orti scolastici fr. 200. Posta, cancelleria e diversi fr. 450. — Imprevisti fr. 100. *Totale uscite* fr. 5126. — Presunto avanzo fr. 80.

Rendiconto, relazione dei revisori e Bilancio Preventivo sono approvati all'unanimità.

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 30 GIUGNO 1931 (CORSI EFFETTIVI)

TITOLI in deposito alla Banca dello Stato:

Fr.	4000.—	Mutuo Città di Bellinzona 5%	100	Fr.	4000.—
Lit.	1000.—	Obbligazioni 4½ % Prealpina Varese	80.27	Fr.	216.—
Fr.	1000.—	» Gottardo 3½ %	82½	Fr.	825.—
Fr.	2000.—	» Ferrovie Federali A. K. 3½ %	87½	Fr.	1750.—
Fr.	2000.—	» Lugano Acqua Potabite 3¾ %	80	Fr.	1600.—
Fr.	500.—	» Lugano Op. Pubbliche 3¾ %	80	Fr.	400.—
Fr.	500.—	» Breganzona 4½ %	90	Fr.	450.—
Fr.	3500.—	» Ticino Conversione 3½ %	80	Fr.	2800.—
Fr.	500.—	» Ticino Redim. 3½ %	75	Fr.	375.—
Fr.	1000.—	» Ticino 1926 4¾ %	98	Fr.	980.—
Fr.	500.—	» Crédit Foncier Vaudois 4%	80	Fr.	400.—
N.	3	Azioni Navigazione Lugano	100	Fr.	300.—
			Totale tiloli	Fr.	14096.—

CONTI CORRENTI:

Credito Svizzero	Fr. 4473.—		
Banca dello Stato	Fr. 1405,60		
Conto chèque postale	Fr. 297,45	Fr.	6176,05
Presso il Cassiere sociale		Fr.	—.61
	Totale	Fr.	20272,66
Saldo al 30 Giugno 1930		Fr.	20029,95
Eccedenza Entrate Esercizio 1930 - 31		Fr.	242,71

* * *

Nomina della Nuova Commissione Dirigente.

E' proposta la conferma dell'attuale Dirigente. L'egregio Presidente sig. Ing. Serafino Camponovo avendo per ragioni di tempo, declinato una rielezione, è sostituito, con voto unanime, dal sig. Francesco Rusca, cons. naz., il quale viene così a coprire la carica tenuta purtroppo per soli pochi mesi, dal sempre compianto suo fratello Rinaldo.

Pure a voto unanime, in sostituzione del sig. G. B. Rusca di Mendrisio, viene nominato revisore il sig. prof. Dante Chiesa in Chiasso.

* * *

Relazione del sig. Elmo Patocchi, direttore: «Scuola e orientamento professionale».

V. pag. 264.

* * *

Relazione del sig. Prof. Paolo Bernasconi: «Le scuole per gli apprendisti».

V. pag. 271.

Le accurate e molto applaudite relazioni Patocchi e Bernasconi danno origine a una discussione cui partecipano i sig.ri Isp. Isella, Dir. Ernesto Pelloni, maestro Canonica e Dir. Mario Giorgetti.

* * *

Chiusura dell'assemblea.

Esaurite le trattande all'ordine del giorno, il presidente porge vivi ringraziamenti ai signori Patocchi e Bernasconi per le belle relazioni; al sig. Carlo Benzoni, appassionato e dotto micologo, per aver preparato nel locale della seduta, una interessante esposizione di funghi, e dichiara chiusa l'assemblea.

Il sig. Giuseppe Bertazzi, a nome della Municipalità di Malvaglia, invita i presenti a bere il vino d'onore che viene servito con schietta cordialità.

All'Assemblea seguì, al Ristorante del sig. Prospero, un banchetto che riunì oltre quaranta persone. Alle frutta parlò, riscuotendo vivi applausi, il sig. Dir. Giorgetti, che lesse anche un sonetto alla Valle di Blenio.

Nel pomeriggio i Demopedeuti, favoriti da un bellissimo sole autunnale e sempre accompagnati dal consocio Gius. Bertazzi, visitarono l'esposizione micologica preparata dal valente quanto modesto sig. Carlo Benzoni, e le rovine del Castello di Serravalle.

Al sig. Bertazzi, alla Municipalità di Malvaglia e al sig. Prospero, rinnoviamo i più vivi ringraziamenti

Le cordiali felicitazioni nostre e della Demopedeutica all'on. Francesco Rusca, presidente della Società, rieletto Consigliere nazionale con assai lusinghiera votazione e all'egregio prof. Arminio Janner che è stato chiamato alla cattedra di letteratura italiana dell'Università di Basilea.

COMMISSIONE ESAMINATRICE AL LICEO.

I nostri lettori già sanno che nella commissione di vigilanza e d'esame del Liceo cantonale, al posto del prof. Guido Villa, dell'Università di Pavia, dimissionario per ragioni di salute, è stato nominato il notissimo critico G. A. Borgese. Gli altri due membri sono il prof. Berzolari, dell'Università di Pavia e il prof. Eligio Pometta.

*A Guido Villa, il quale lascia gratissimo ricordo di sè nel Ticino, i rispettosi e vivi saluti dell'*Educatore.

Scuola e orientamento professionale

Sono trascorsi esattamente cinque anni dal giorno in cui si tenne a Locarno il primo corso ticinese di orientamento professionale. Quel corso fu dedicato ai docenti, il che dimostra come sin dall'inizio si fosse riconosciuta la necessità di ricorrere anche e soprattutto alla scuola se si vuole che l'opera di orientamento professionale possa nascere e prosperare.

Già nella sua prolusione di allora, l'on. Canevascini, capo del Dipartimento del Lavoro, accennava alla indispensabilità della collaborazione scolastica «perchè è nella scuola che si osserva e si studia il fanciullo, il futuro apprendista, è dalla scuola che si deve cominciare per salire su fino alla formazione definitiva dell'uomo lavoratore e al suo collocamento nella professione meglio confacente alle sue attitudini fisiche e morali. Onde la necessità — sempre più sentita — di trasformare anche la scuola in modo che essa non si limiti ad inculcare delle cognizioni obiettive che vanno in gran parte rapidamente perdute, ma sappia creare le attitudini soggettive, abbia uno scopo pratico: quello di studiare, come ho detto, il fanciullo, consigliarlo, indirizzarlo e accompagnarlo nei suoi primi passi nella vita sociale. Ecco perchè abbiamo voluto che questo corso fosse specialmente dedicato ai docenti del Cantone. I docenti comprenderanno che ad essi la società sta per affidare un compito nuovo, delicato e importantissimo».

Il prof. Camillo Bariffi svolgeva quindi la sua relazione su « ciò che la scuola può fare nell'orientamento professionale» e da ultimo il segretario di concetto del Dipartimento del Lavoro, signor Dante Ronchetti, riaffermava ancora una volta la necessità di strette relazioni tra uffici di orientamento professionale e scuola, ricordando che «la famiglia e la scuola preparano le generazioni, le armano per la lotta civile dell'esistenza. Sulla famiglia e sulla scuola deve basare tutta l'opera di selezione e di valorizzazione che oggi incominciamo. L'orientamento professionale deve essere preceduto da tutto un lavoro paziente, psicologicamente diretto a preparare il fanciullo verso quella che sarà la sua missione nella vita. E' nella casa, ove il fanciullo si plasma ai sentimenti migliori, nell'aula scolastica, ove egli assimila il suo patrimonio colturale, che deve svolgersi la parte migliore del nostro lavoro.»

Il concetto veniva quindi ripreso dal Consiglio di Stato nel messaggio 25 novembre 1926 accompagnante il progetto di decreto legislativo circa l'istituzione di un segretariato stabile presso la Presidenza della Commissione Apprendisti, e di nuovo svolto nel messaggio governativo del 18 aprile 1930 che accompagnava al Gran Consiglio il progetto di quello che poi divenne il decreto 7 luglio 1930 istituente lo Ufficio cantonale di orientamento professionale e di collocamento degli apprendisti: «L'orientamento professionale è anzitutto — si diceva nel primo messaggio — un problema di educazione. Pretendere il contrario, essere cioè un problema esclusivamente economico, sarebbe come sostenere che l'insegnamento elementare, che pure deve avere salde radici nella vita, sia del solo dominio economico. Messane in evidenza la funzionalità educativa, appare subito l'importanza della scuola e si rivela tutto un campo nuovo dell'azione scolastica. Prima d'oggi la scuola non si preoccupava della professione verso la quale i giovani dovevano avviarsi. La funzione educativa consisteva nell'inculcare delle conoscenze elementari unicamente ed esclusivamente, ed il fanciullo era abbandonato appunto nel momento più decisivo, quando lasciava la scuola per entrare nella vita. La scuola dovrebbe, se non comprendere direttamente delle lezioni professionali, almeno illustrare abbondantemente al fanciullo i mestieri che si presenteranno alla sua scelta all'uscire dalla scuola, le attitudini richieste, ecc. Il nostro maestro dovrebbe aiutare il ragazzo nella determinazione e nella fissazione delle inclinazioni, degli istinti, delle tendenze innate o latenti, e svegliare in

lui la vera coscienza delle sue capacità speciali in vista della professione. La scuola non deve solo insegnare, deve dirigere.»

Nel decreto stesso è poi stabilito espressamente che sono tenuti a collaborare all'opera di orientamento profesionale: l'Ufficio cantonale di statistica, il medico cantonale, i medici scolastici e delegati, gli uffici cantonali, consortili e comunali di collocamento, *i direttori e docenti di ogni ordine di scuola*, le autorità di tutela, nonchè le organizzazioni economiche sussidiate dallo Stato (Camera di commercio, Camera del lavoro, Camera agraria).

Possiamo così affermare di aver sempre avuto, su questo punto, chiarezza e concordia di vedute, chiarezza e concordia che certo contribuirono a far sì che il Ticino desse al problema dell'orientamento professionale una soluzione che ci evitò i dubbi e i tentennamenti che son soliti accompagnare all'inizio ogni opera promossa dall'uomo.

Occorre subito dire che, se pure officialmente la scuola non si è mai occupata sinora dell'avvenire professionale dei propri alunni, i maestri, i veri maestri se ne sono invece interessati in ogni tempo. Chi ha amato sinceramente i suoi scolari non può staccarsene bruscamente il giorno che essi lasciano la scuola. Il seguirne la via avviene, nei migliori, per naturale impulso dell'animo. Ricordate, a questo proposito, il tenente Glüphi di Leonardo e Geltrude? Divenuto maestro di scuola, egli si occupa anche di... orientamento professionale; le sue esperienze in tale campo sono anzi così moderne e così commoventi che io non resisto alla tentazione di ripassare insieme con voi, pur nella scellerata traduzione italiana, il brano in cui Pestalozzi, il grande precursore, le descrive: «...nel villaggio vi è un orologiaio, mastro Enger, il quale è da venti anni al suo banco senza che mai un figlio di contadini si sia recato nella officina per osservare qualche cosa o qualche volta per provarsi a fare qualche cosa lui stesso. Ma ora, da quando Glüphi li ha resi capaci che anch'essi hanno mano e orecchi e naso come tutti gli altri, ogni sera più di mezza dozzina di contadinelli del vicinato si ficcano in casa dell'orologiaio e non gli danno pace, finchè egli non lascia loro prendere in mano e provare ora una cosa ora un'altra. E i ragazzi ci si mettevano con tale garbo, che l'artefice non rifiniva dal meravigliarsene, e mandò a dire al maestro di scuola che se in tutto il mondo i piccoli contadini fossero educati così, non vi sarebbe mestiere in cui non si potessero adoperare altrettanto bene e anche meglio dei fanciulli di città.

Vi ha di più. Mastro Enger ha visto che sarebbe stato vantagioso per lui prendere come apprendisti due dei più volonterosi di questi ragazzi, e realmente ha offerto d'insegnar loro il suo mestiere senza spendere un centesimo.

Erano ragazzi che non possedevano nè un palmo di terreno nè altro, e che senza questa fortuna sarebbero stati costretti a restare per tutta la vita servi o manovali. Essi saltarono per la contentezza quando si sentirono fare questa proposta, e poi via di corsa a ringraziare il maestro di scuola.

Questi non aveva mai sentito tanta commozione, come quando i ragazzi si presentarono a lui con le lacrime agli occhi per ringraziarlo, ed egli prese nelle sue mani le loro che tremavano. Il suo cuore sussultava lanciando lo sguardo nel futuro, quando tutti i diletti figli della scuola avrebbero l'avvenire assicurato. Egli stava davanti a loro assorto e silenzioso, sognando la benedizione della sua vita, e il regno — a cui aspirano nobili mendicanti e di cui ha sete anche l'anima mia — d'essere, con una corona di capelli bianchi, la benedizione di chi lo circonderà.

La pressione dei ragazzi, che tenevano la sua mano nelle loro, lo svegliò dal sogno. Allora li accompagnò dal loro nuovo padrone, e ottenne loro un contratto così favorevole, come mai fin allora aveva ottenuto da un orologiaio un garzone che non pagasse per il tirocinio.

Il tenente promise all'artefice che avrebbe continuato a considerar quei ragazzi come suoi scolari, e che li avrebbe esercitati nella matematica, nel disegno e in quanto altro potesse loro giovare nel nuovo mestiere. Mastro Enger diede tanta importanza a questa promessa, che in considerazione di essa fece in tutto il resto ai due gar-

zoni i patti che volle il tenente. A questo anzi disse che se egli faceva quanto aveva detto, i ragazzi sarebbero andati molto più avanti di lui stesso.

Il tenente, dacchè è maestro di scuola, fiuta tutto quello che può fare in questo campo, ed è diventata sua abitudine prediletta quella di pensare ad indirizzare a un mestiere quelli fra i suoi scolari, che non posseggono terra. Sempre che ha una ora libera, li conduce in tutte le officine del villaggio, e per ore intiere sta ad osservare come l'uno s'interessa ad una cosa, l'altro ad un'altra, cercando di farsi una idea così alla lontana di ciò che si può fare di ognuno.

Se egli ha vita, tutto ciò che in tal modo riesce ad ottenere muterà le condizioni dei poveri di Bonnal assai più che la divisione dei terreni comunali e le terre immuni da decime promesse dal barone.»

Ma le cose non sono più così semplici come alla fine del secolo XVIII. Le attività economiche non sono più limitate al piccolo artigianato locale. Il tempo non è più il vecchio e placido Kronos che regge la clessidra.

Oggi abbiamo l'artigianato industrializzato, abbiamo la piccola e la grande industria, abbiamo il taylorismo e il fordismo e ogni giorno la produzione avviene con mezzi più celeri e più uniformi.

L'introduzione delle macchine e i relativi perfezionamenti industriali hanno fatto supporre, in un primo momento, che nei processi di produzione il fattore umano avesse ormai perduto buona parte del suo valore. Ma ben presto ci si accorse che il servizio delle macchine richiedeva, sì, minori sforzi muscolari, ma esigeva, per contro, da chi vi si prestava, tutta una serie di attitudini fisio-psicologiche, sulla cui esistenza e intensità era necessario indagare.

Data la complessità della vita economica e la delicatezza delle nuove mansioni, la scuola da sola non poteva quindi più provvedere. E si ebbero così, verso la fine del secolo scorso e al principio di questo, i primi studi scientifici sulla fisiologia e psicologia del lavoro, che dovevano estendersi assai presto e condurre man mano alla creazione di appositi istituti e di nuovi organismi sociali. La scuola doveva tuttavia continuare nelle sue prestazioni e che così dovesse essere risulterà chiaro, appena avremo spiegato in poche parole come si svolge l'atto dell'orientare.

Quando noi stiamo per consigliare un giovane sulla scelta della professione dobbiamo tener calcolo dei seguenti fattori principali:

1. L'inclinazione del giovane.
2. Sue attitudini per la professione scelta.
3. Esigenze e particolarità di tale professione.
4. Situazione del mercato del lavoro e probabile sviluppo del medesimo.
5. Possibilità di ascesa verso posizioni migliori.

Appare subito evidente che lo studio di tutti questi fattori, che non sono gli unici ma solo i principali, non può competere nè a un istituto nè a una persona sola. La scuola non può occuparsi dell'analisi fisio-psicologica delle professioni, non può compiere indagini sulla situazione del mercato del lavoro nè sui probabili sviluppi dello stesso. Dal canto loro, gli organi preposti all'orientamento professionale non sono in grado di stabilire, da soli, carattere e attitudini degli orientandi. E' qui che la scuola deve intervenire, accanto al medico che si occuperà dell'esame delle attitudini fisiche, al psicologo che studierà i casi più complessi, al psicotecnico che indagherà su tendenze e capacità speciali inerenti allo esercizio di una professione determinata.

La scuola deve dunque fornire agli orientatori professionali una parte dei dati che permettano a quest'ultimi di procedere alla loro opera con scienza e coscienza. Si tratta per il maestro di allestire dei veri e propri ritratti degli alunni, ed egli sarà senz'altro in grado di far questo se durante il periodo scolastico li avrà seguiti e osservati con amore. Come notava il prof. Bariffi nella sua relazione di Locarno, «un maestro cosciente del proprio compito potrà sempre scovare, attraverso le osservazioni, le manifestazioni, le di-

---

Enrico Pestalozzi — *Leonardo e Geltrude* — Parte terza — Traduzione di G. Sanna — «La Nuova Italia» editrice, Venezia, pagg. 250-252.

scussioni e i ragionamenti, le più nascoste attitudini dei propri allievi. Basta sapersi avvicinare all'animo del fanciullo, vivere in fraterno e fidente contatto con lui, essergli a lato per aiutarlo e spronarlo infondergli fiducia incoraggiandolo.»

Ma fin dove dovrà estendersi l'osservazione del docente? La risposta ideale sarebbe: fin dove è possibile. Ma nella pratica, vale a dire nel contoreso di queste osservazioni, bisogna per forza ammettere una certa delimitazione. E questa delimitazione ci è data dalla carta biografica.

La carta biografica che è stata introdotta nelle scuole ticinesi conterrà, nella sua nuova edizione, la seguente serie di domande riferentisi allo sviluppo psichico: temperamento, carattere, qualità organizzative e direttive, volontà, genere dell'intelligenza, tendenza dell'attività, interesse, spirito di osservazione, percezione, corso dell'attività, memoria, ragionamento, immaginazione e inventiva, disegno preferito, abilità manuale, genere di occupazione in cui l'allievo riesce meglio, attitudini speciali, giuochi preferiti.

Possiamo affermare con sicura coscienza, anche per le esperienze fatte altrove, che una simile carta biografica, la quale è completata con indicazioni sullo sviluppo fisico, se riempita a dovere costituisce per l'orientatore professionale una base assai buona di giudizio, specialmente poi se i maestri vorranno far uso anche dello spazio riservato all'analisi libera.

Non è qui il luogo di diffonderci sulle diverse particolarità della nostra carta biografica, nè di spiegarne le singole voci. Un volumetto che potrà servire di guida per l'uso della carta stessa sarà distribuito quanto prima a tutti i docenti e potrà essere ottenuto anche da chi, pur non essendo insegnante, s'interessi da vicino di questo problema.

Dobbiamo invece insistere sull'importanza che ha la scuola nell'opera di determinazione delle attitudini individuali.

Nessuno, è vero misconosce il valore della collaborazione scolastica in questo campo, ma sono troppo ardite, secondo noi, le speranze che molti ripongono negli esami psicotecnici. Pur ammettendo la serietà di coteste prove, mi sembra dovere degli orientatori professionali proclamarne l'insufficienza rispetto alla determinazione dei fattori individuali di successo, insufficienza che non è temporanea, ma che continuerà ad esistere, poichè troppi lati della psiche umana sfuggono ad ogni controllo meccanico.

Noi siamo fermamente convinti che, nonostante tutte le sue deficienze, la miglior macchina per misurare l'uomo sia ancora l'uomo medesimo, che si serva non solo di apparecchi, di testi, ecc., ma di quella suprema facoltà che è l'osservazione e di quell'alto dono che è la simpatia.

In altre parole, siamo persuasi che la costante affettuosa osservazione del maestro e la più breve, ma non meno cordiale, osservazione dell'orientatore professionale siano basi già molto solide di giudizio, che, anche senz'essere completate da altre, possono condurre, nella maggior parte dei casi, a risultati soddisfacenti. E' la conclusione, del resto, a cui è giunto anche il recentissimo VII Congresso internazionale di psicotecnica, tenutosi in Mosca, la quale è così espressa in un rapporto giuntoci direttamente: «Dove gli uffici di orientamento professionale manchino o difettino di istrumenti di valutazione, alla mancanza si deve, per quanto possibile, supplire con ricco materiale di dati anamnestici individuali e familiari per un presagio di probabilità possibilmente avanzata. La raccolta di questi dati anamnestici può essere fatta quasi indipendentemente da una completa preparazione tecnica. E' un empirismo a carattere prescientifico, precipuamente, ma che pur consente un giudizio relativamente attendibile.

Quando la necessità lo richieda, la indagine anamnestica, condotta sulla scorta di un formulario di testi quanto possibile esteso, può essere una guida a sufficienza sicura di orientamento professionale.» (1).

Nel Ticino non c'è nemmeno da discutere, per intanto, della possibilità di crea-

---

(1) *La relazione ci venne trasmessa dall'egregio sociologo signor avv. Sincero Rugarli, di ciò incaricato dal lod. Dipartimento del Lavoro.*

zione di un istituto di psicotecnica, poichè la stessa comporta delle spese assai rilevanti e ci mancherebbe, d'altronde, il personale atto a farlo funzionare. Nè ci sarà possibile, salvo che in qualche rarissimo caso, ricorrere all'istituto di Zurigo, poichè un solo esame psicotecnico costa dai 30 ai 50 franchi.

Volenti o nolenti, quindi, dobbiamo dipendere dalla scuola e — debbo aggiungerlo a onor del vero e ad onore di essi — i docenti ticinesi ci sono venuti incontro sin dall'inizio con larga comprensione e col fermo proposito di appoggiare l'opera nostra con tutte le loro forze.

Il compito degli insegnanti sarà tanto più lieve e i risultati delle loro osservazioni avranno naturalmente tanto più valore quanto più profonda sarà la loro preparazione psicologica.

Ad ogni modo la comprensione e l'appoggio del corpo insegnante ci sono indispensabili anche perchè, accanto al contributo or ora accennato, la scuola deve prestarcene un altro, non meno importante e delicato.

Ho citato Pestalozzi come un precursore dell'orientamento professionale. Che cosa faceva difatti il tenente Glüphi, che non è altro se non uno dei diversi personaggi sotto i quali si nasconde lo stesso autore del romanzo? Egli incitava i suoi alunni a imparare un mestiere, facendo loro comprendere i vantaggi spirituali e materiali di un serio tirocinio.

Ora è precisamente questa seconda mansione che noi vogliamo di nuovo affidare alla scuola, perchè sia compiuta con metodo e con competenza.

Già a Locarno l'on. Canevascini aveva rilevata la necessità di trasformare la scuola in modo che essa «sappia creare le attitudini soggettive, abbia uno scopo pratico: quello di studiare il fanciullo, consigliarlo, indirizzarlo e accompagnarlo nei suoi primi passi della vita sociale.» Di questo medesimo parere sono tutti coloro che si occupano dei problemi del lavoro, a ciò mossi dalla constatazione che la scuola esercita una grandissima influenza sulla formazione del carattere e della mentalità dei fanciulli.

Orbene — ed è opportuno dichiararlo subito e ad alta voce — nessuno di costoro vuole stornare la scuola dalla sua precipua funzione che è quella della educazione nel senso più ampio della parola; al contrario, si domanda che tale educazione venga sempre più approfondita e si diriga soprattutto alla formazione *morale* degli alunni. La scuola deve formare l'uomo: e siccome su questo sono tutti d'accordo, si tratta soltanto di vedere in qual modo sia più agevole raggiungere lo scopo. Con l'inculcare nozioni su nozioni, o col destare, col sostenere, col rinfrancare le diverse attitudini del fanciullo? Noi diciamo, con questo secondo sistema, poichè quando il giovane entra nella vita non gli si domanda di recitare delle lezioni, ma gli si chiede di *agire*.

Non è a lettori dell'*Educatore* che io devo spiegare come si pervenga ai voluti risultati: mi limito a enunciare il problema, perchè ne sia ben presente la somma importanza.

La coltura generale conserva naturalmente tutto il suo valore, si può anzi affermare che una buona base colturale viene ormai richiesta anche nell'esercizio delle professioni meno esigenti. Errerebbe pertanto chi ne volesse limitare l'insegnamento. Non meno nozioni, quindi, ma meno nozioni puramente teoriche e più nozioni che servano al futuro operaio e professionista. Seguendo questo cammino, la scuola contribuirebbe già fortemente all'orientamento professionale: ma non basta. Occorre che nelle ultime classi essa vi contribuisca anche specificamente. Se è giusto infatti e necessario che nei primi sei o sette anni di scuola essa non curi che l'educazione morale, fisica e intellettuale del fanciullo, è altresì indispensabile, per l'opera nostra e per il tenore della vita sociale, che almeno nell'ultimo anno di scuola l'insegnamento incominci a specializzarsi, per far sì che il trapasso dalla scuola alla vita non sia brusco e repentino, ma avvenga gradatamente e sistematicamente.

E' noto che una buona parte degli scolari ticinesi si dedicano, appena prosciolti dall'obbligo della frequenza scolastica, all'apprendimento di una professio-

ne artigianale. Allo stato attuale delle cose, essi entrano nelle officine e nei laboratori si può dire completamente impreparati al lavoro che li attende, il che fa perdere loro del tempo prezioso ed è spesso motivo per il datore di lavoro di creare ai fanciulli e ai rispettivi genitori delle difficoltà d'ogni specie.

Bisogna invece che essi possano avviarsi alle professioni con una certa preparazione, la quale può e deve essere data dalla scuola. Occorre, per dirla in breve, che nella scuola si eserciti l'abilità manuale. A ciò si prestano, in modo particolare, tre materie d'insegnamento: il disegno, i lavori manuali e la coltura della terra (orto scolastico). A queste materie si dovrebbe dare, secondo me, la più grande estensione e ogni più attenta cura. Il Savary, direttore didattico a Losanna e attuale compilatore dell'*Annuaire de l'instruction publique en Suisse,* proponeva, già nel 1920, che al disegno e ai lavori manuali fossero dedicati, nell'ultima classe della scuole obbligatorie, tutti gl'interi pomeriggi della settimana. Il valore di una tale pratica non ha bisogno di essere dimostrato. Uscendo di scuola, il giovinetto così addestrato sa adoperare le braccia — e questo solo è già un vantaggio enorme — conosce da vicino diversi materiali da opera, conosce e, in novantanove casi su cento, *ama il lavoro.*

Le altre materie del programma serviranno, dal canto loro, per la propaganda, per la lotta contro numerosi pregiudizi, e per esercitare una benefica influenza sulla scelta della professione. Anche in questo campo la scuola può far molto. Essa non può naturalmente condurre il fanciullo alla scelta di una professione determinata, poichè per far questo mancano ai docenti le necessarie nozioni sui singoli mestieri, ma essa può e deve dare agli alunni un'idea della nostra struttura economica e dei nostri bisogni in fatto di mano d'opera, far conoscere agli scolari, almeno approssimativamente, il maggior numero possibile di professioni (per dimostrare la necessità di una simile azione, mi basti dire che nei componimenti fatti svolgere quest'anno dagli allievi delle due ultime classi obbligatorie non sono citate ben 35 professioni sottoposte a tirocinio legale, fra le quali notiamo quella del carpentiere, del decoratore di vetrine, del fabbro e del falegname da carri, del fotografo, del maniscalco, dell'orefice, del tappezziere in carta, del vetraio, ecc.) e deve soprattutto, la scuola, mettere nella dovuta luce l'importanza individuale e sociale del lavoro qualificato.

I mezzi? Sono svariatissimi: appropriate letture, calcoli basati sul costo e sul rendimento di determinati lavori, grafici sulla situazione del mercato del lavoro, nei quali si metterà in evidenza che la disoccupazione colpisce innanzi tutto i manovali e coloro che non hanno imparato nessuna professione; biografie di grandi lavoratori, legislazione operaia, con particolare riferimento a quella sul tirocinio; storia delle conquiste umane nel campo delle scienze e del lavoro, commento di avvenimenti della nostra epoca (crisi, conflitti di lavoro, razionalizzazione, ecc.), proiezioni luminose specialmente sulle professioni che non si possono far conoscere direttamente e, infine ma soprattutto, visite a stabilimenti e laboratori a carattere artigianale.

In modo particolare coteste visite scolastiche devono essere preparate bene e fatte con metodo. Occorre scegliere i luoghi di lavoro che possono avere un reale interesse per l'allievo e influire quindi sulla sua futura scelta della professione. Non ha grande senso, per esempio, la visita fatta da ragazze a un laboratorio per la lavorazione del cemento o quella che un gruppo di maschi farebbe a un calzificio. Per riuscire efficaci, le visite in questione dovrebbero inoltre avvenire per gruppi di pochi allievi, dieci o dodici al massimo; la visita di un'intera classe crea confusione e chi spiega ha novanta probabilità su cento di non essere seguito o compreso che da una esigua parte dei presenti. Concludendo su questo punto, io ritengo che non sarebbe fuor di luogo se i maestri, prima di allestire il programma delle loro visite, si rivolgessero all'Ufficio d'orientamento professionale: quest'ultimo è in grado di consigliare le visite più opportune e può, all'occorrenza, intervenire presso i proprietari, perchè aprano più fa-

cilmente le porte delle loro officine. In qualche caso, gli orientatori professionali stessi potrebbero — come si pratica altrove — accompagnare i docenti e le scolaresche, dando spiegazioni e consigli, col che si faciliterebbe, tra l'altro, e si renderebbe più frequente l'indispensabile contatto tra le due istituzioni.

A complemento e al disopra di tutto questo, sarà missione particolare della scuola il rilevare costantemente, in ogni circostanza, il grande valore etico e sociale del lavoro. Gli alunni devono essere condotti ad amare il lavoro, a volervisi dedicare con tutte le energie, a riconoscere in esso quella suprema legge di giustizia che sola rende possibile il progresso che sola porterà al mondo la felicità che da secoli l'umanità agogna.

E qui potrei aver finito, se non mi si presentasse la necessità di rilevare, mediante alcune altre considerazioni, l'importanza dell'orientamento professionale per il nostro Cantone.

E' opinione comune che il Ticino sia un paese d'emigrazione, ed è vero. Ogni anno circa 4000 ticinesi lasciano le loro case in primavera per non tornarvi che nell'autunno inoltrato. Le ragioni che li spingono ad agire in tal modo sono diverse e non è qui il luogo di esaminarle. Ogni anno poi un certo altro numero di nostri concittadini varca gli oceani per tornare chi sa quando e in molti casi mai. Questa emigrazione permanente è però da alcuni anni in continua diminuzione: nel 1930 essa non raggiungeva che la cifra di 310 elementi.

Ma pochi sanno e i meno ci fan caso che il Ticino è ormai divenuto anche un paese di *immigrazione*.

La seguente tabella è a questo proposito assai istruttiva e non ha bisogno di lunghi commenti:

	1927	1928	1929	1930
Emigrazione				
periodica	4250	4287	4249	3745
permanente	417	342	342	310
Totale	4667	4629	4591	4055
Immigrazione				
confederata	4087	4231	4305	4141
straniera	4507	5340	8838	8726
Totale	8594	9571	13143	12867

Abbiamo quindi una maggiore immigrazione, rispetto all'emigrazione, di 3927 individui nel 1927, di 4942 nel 1928, di 8552 nel 1929 e di 8812 nel 1930.

Ma queste cifre danno ancora più da pensare, quando si rifletta che, mentre la nostra emigrazione è quasi interamente assorbita dall'industria edilizia (3296 su 3745 nel 1930), l'immigrazione confederata e straniera si estende a tutti i rami della nostra attività economica ed è specialmente forte nell'edilizia, nell'industria alberghiera, nell'agricoltura e nell'orticoltura.

Come è facile dedurre dai dati sopra esposti, teoricamente il Ticino sarebbe non solo in grado di dare lavoro a tutti i suoi figli, ma gliene avanzerebbe ancora tanto da occupare quasi diecimila forestieri. Diciamo teoricamente, poichè le ragioni che determinano l'emigrazione sono varie e talora profonde, e una distribuzione matematicamente prestabilita della mano d'opera è impossibile, dato che, come abbiamo visto, la scelta della professione è in dipendenza di fattori molteplici, che vanno tutti tenuti nel debito conto.

La constatazione non perde tuttavia del suo valore. Ci troviamo di fronte a un grande e serio problema che va attentamente esaminato e risolto. «Lo Stato — come già osservava il Dipartimento del Lavoro nei suoi rapporti sugli esercizi 1926 e 1929 — non deve più assistere passivamente a quelle che sono le possibilità di miglioramento del suo organismo economico.» «Una migliore conoscenza delle occasioni di lavoro, una più razionale distribuzione dell'afflusso nelle professioni, studiata sulla base delle attitudini e dei bisogni dell'industria, delle arti e mestieri e del commercio, scemerebbe assai, a profitto dell'economia singola e generale, lo squilibrio grave tra emigrazione ed immigrazione.»

E lo stesso Dipartimento si domandava: «Potrà bastare la istituzione e il futuro funzionamento del creando ufficio di orientamento professionale?» Bastare no, rispondiamo noi, ma è certo che l'opera di orientamento professionale dev'essere la

pietra basilare di tutto un grande e concorde lavoro di rigenerazione.

Noi chiamiamo la scuola, che tanta e invidiabile parte ha nella vita della repubblica, a darci anche per questo lavoro le sue forze migliori, certi come siamo che essa vorrà sempre più inspirarsi all'antica sua divisa: *Non scholae, sed vitae.*

ELMO PATOCCHI.

Le nostre Scuole per gli apprendisti d'arti e mestieri

Prima di tutto vivamente ringrazio il Sig. Prof. Direttore Pelloni d'avermi offerta l'occasione di parlare di una istituzione che assai mi interessa, che conosco da vicino, istituzione destinata a rendere al paese seri vantaggi.

Il tema che intendo trattare è assai vasto e complesso ed io mi sforzerò di presentarlo per sommi capi ed il più chiaramente possibile.

I corsi per apprendisti non sono cosa del tutto nuova, nè una istituzione propria e sola del nostro Cantone; tutti più o meno ne hanno sentito parlare....., ma cosa veramente siano, come funzionino, quali risultati diano ed a quale scopo tendano, pochissimi lo sanno, per il fatto che fino ad oggi sono stati circondati dalla quasi totale indifferenza, e ciò senza far torto a nessuno.

Cosa sappiamo noi degli allievi licenziati dalle scuole maggiori? Non li abbandoniamo proprio nel momento in cui hanno maggiormente bisogno di attenzione, di cure, di consigli, di guida?

La scuola maggiore, presa a sè, corrisponderebbe al suo scopo se i giovani venissero in seguito dimenticati? Evidentemente «no».

Era quindi ben naturale e necessario che sorgessero scuole speciali le quali, accogliendo tutti i giovani destinati alla carriera manuale, si preoccupassero di rinsaldare quanto precedentemente appreso, dando all'insegnamento un carattere pratico e corrispondente il più possibile alle esigenze di ogni singola categoria professionale.

Grandi furono le difficoltà che i corsi per apprendisti incontrarono al loro inizio, giacchè era idea generale di quasi tutti i lavoratori, e non del tutto sradicata, che quando un operaio sa lavorare, basta.

L'uomo macchina fortunatamente ha finito di esistere e sono lieto di poter dichiarare che oggi i corsi di tirocinio sono assai benevisi e apprezzati anche da coloro che erano ostili per ragioni che il tempo ha sfatato.

Corsi per apprendisti oggi esistono in tutte le principali località del Cantone, frequentati da circa 2.000 tirocinanti di ambo i sessi, funzionano assai bene e grandi vantaggi hanno già reso alla nostra gioventù.

Quando e come sorsero i corsi per apprendisti.

Il popolo svizzero, con voti 232457 contro 92961, e tutti gli Stati, eccettuato un mezzo Cantone, il 7 ottobre 1908 si pronunciarono a favore dell'inserzione nella costituzione federale di un articolo così concepito: «La Confederazione ha il diritto di statuire prescrizioni uniformi nel dominio delle arti e dei mestieri.» Il 30 novembre dello stesso anno i rappresentanti delle principali associazioni economiche gettarono le basi di un programma, sotto la direzione del Lod. Dip. Federale dell'industria, circa l'incremento delle arti e dei mestieri, il tirocinio e lo sviluppo complementare professionale.

Il merito d'aver più largamente contribuito a sviluppare questa parte della legislazione spetta all'Unione svizzera delle arti e dei mestieri. In Isvizzera, dopo la scomparsa delle corporazioni di mestieri, la formazione professionale era stata assai negletta. Mentre in altri tempi la cor-

porazione vigilava, nell'interesse stesso del mestiere, l'istruzione dell'apprendista, questi, nei tempi moderni, era completamente abbandonato a se stesso.

Il padrone non vedeva in lui che una mano d'opera a miglior mercato, dalla quale bisognava trarre il maggior profitto. Un tale stato di cose restava del tutto ignorato poichè l'apprendista non era tenuto a subire alcun esame.

Non c'è quindi da stupirsi se i giovani perdevano ogni desiderio di fare un tirocinio. Spesso anche i genitori non li incoraggiavano per quella via, poichè l'essenziale era per essi che i figli portassero a casa il più presto possibile un salario più o meno elevato.

Il dover assumere parte della maestranza a spizzico, prelevandola a seconda dell'occorrenza dall'elemento che quotidianamente si offriva, la necessità di formare mano mano, attraverso un regolare tirocinio, il forte e scelto nucleo della maestranza, indusse molti industriali a seriamente pensare alla formazione professionale dei loro dipendenti.

Già nel 1870 la casa Sulzer creò una scuola per apprendisti fabbri e fonditori In seguito, le officine metallurgiche von Roll a Olten, la casa Brown-Boveri e Co. a Baden, la casa Fischer a Schiaffusa e la casa Dubied S. A. a Couvet, istituirono laboratori per apprendisti fabbri, fonditori, tornitori con annesse scuole speciali affinchè l'insegnamento pratico fosse completato da corsi teorici.

Certe scuole professionali poi, sono ancora più antiche dei laboratori di tirocinio, quale la scuola d'orologeria di Ginevra (1824); Berna nel 1828 creò una scuola professionale. Aarau ne creò una nel 1842. Verso il 1880 sorsero scuole di tessitura a Wattwill e Zurigo ed a Brienz una scuola per scultori in legno. Le scuole professionali aumentarono grandemente di numero a partire specialmente dal 1884 quando la Confederazione, conscia della importanza del problema, cominciò a sovvenzionarle.

Partendo dalla concezione che il valore dell'operaio cresce in ragione diretta non solo dell'abilità manuale, ma ben anche col grado d'istruzione teorico-mestierale, il tutto suffragato da una adeguata coltura generale, gli industriali più progrediti non tardarono ad istituire, nei corsi dei decenni, delle scuole speciali autonome, plasmando le istituzioni sui propri bisogni mediati e immediati, allo scopo principale di formare un personale qualificato, coscienzioso, e di alto rendimento per la azienda.

Non solo, ma molti industriali per assicurarsi la valida collaborazione degli operai più a lungo possibile e nelle migliori condizioni di lavoro, salute, intelligenza, fabbricarono stabilimenti dotati dei più moderni impianti per salvaguardare la igiene collettiva ed individuale dei lavoratori.

Spetta il merito al Cantone di Neuchatel d'aver promulgato nel 1890 la prima legge sul tirocinio. L'esempio venne presto seguito da altri Cantoni. Il Ticino adottò la sua legge nel 1912 ed i Cantoni della Svizzera Orientale immediatamente dopo la guerra.

A proposito del Ticino è doveroso ricordare che già da tempo era vivamente sentito il bisogno di completare la coltura elementare con speciali corsi di carattere professionale. Così sorsero, nei vari centri per iniziativa di privati, «Circoli Operai Educativi».

A Bellinzona p. es. venne istituita la prima scuola di coltura generale nel 1894, la quale fu trasformata nel 1902, quando lo Stato fondò i corsi di ripetizione in tutto il Cantone, in iscuola professionale, allo scopo, dice l'atto di fondazione, «di diffondere l'istruzione fra la classe lavoratrice; perchè solo mediante la stessa si può emancipare l'operaio, farne un cittadino libero, indipendente, utile a sè ed agli altri e degno custode delle istituzioni patrie».

Prima che sorgessero i corsi obbligatori di tirocinio, nella stessa città funzionava già dal 1903 una scuola per tipografi e affini; nel 1906 vi si aggiungeva quella di elettro-tecnica; nel 1908 quella di meccanica teorica e nel 1912 quella di lingua tedesca e di zootecnica; nel 1913 un corso pratico per fabbri meccanici e uno teorico per fuochisti e nel 1914 la scuola diurna, con officina per apprendisti meccanici

Nel 1908 si pensò anche alla donna, fondando la scuola professionale femminile.

Anche a Lugano funziona da oltre 40 anni una fiorente scuola serale presso la sede del Circolo Operaio Educativo, nella quale vengono impartite lezioni di disegno e di coltura generale.

La nostra industria non può lottare contro la concorrenza dei potenti consorzi dei grandi Stati, se non con un lavoro di primissimo ordine. Ma ciò non si può ottenere senza una formazione professionale appropriata. Ora, in Isvizzera, lo sviluppo della formazione professionnale è, sotto molti aspetti, in ritardo, sui progressi fatti all'estero e per conseguenza l'industria estera, in molti campi, ha il sopravvento sulla nostra.

In tempi di complicazioni nazionali, tutte le possibili occasioni di lavoro devono assolutamente essere utilizzate fino alla ultima, e se si vuole evitare che la mano d'opera straniera venga a soppiantare quella nazionale, occorre curare diligentemente lo sviluppo professionale dei nostri lavoratori.

In periodo di crisi, gli operai abili trovano sempre una occupazione. Era quindi dovere della Confederazione di intervenire energicamente e direttamente in questo campo di capitale importanza e non solo con sussidi ma con un decreto di legge che uniformasse tutte le legislazioni cantonali, parecchie delle quali incomplete e troppo schematiche, ciò che fece emanando la legge del 30 settembre 1930 che entrerà in vigore nel gennaio 1932 La Confederazione acquista così un'influenza determinante sulla formazione professionale.

Il problema della formazione professionale è oggetto di accurato studio e di particolari cure da parte di tutti gli Stati Anche le più lontane repubbliche d'America stanno organizzando scuole professionali con criteri moderni; a tale scopo hanno mandato in Europa docenti e direttori per studiare l'importante problema. Milano, città eminentemente industriale e commerciale, prepara le future maestranze con speciale cura

Una recente pubblicazione sull'istruzione tecnico-professionale nella provincia di Milano documenta che nelle scuole milanesi si possono apprendere tutti i mestieri e tutte le professioni; anche quelle il cui insegnamento in altri tempi, non aveva bisogno di aule, di cattedre e di lezioni teoriche e non usciva mai dalle botteghe degli artigiani e dalle officine. Così funzionano scuole veramente d'eccezione da cui si può uscire coi più disparati corredi di cognizioni da valere per la vita: da quelle per costruire carrozze a quelle per acconciare una testa; da quelle utili per impiantare un frigorifero a quelle necessarie per assistere un ammalato.

Alla fine del 1928 a Milano funzionavano 30 scuole professionali con 10.000 alunni; in provincia 57 scuole del genere. Mentre quest'ultime hanno un indirizzo rispondente ai bisogni locali dell'industria, quelle di Milano comprendono tutti gli indirizzi e tutte le mete produttive. Così funzionano scuole d'oreficeria e maccanica; scuole con laboratori per la lavorazione del legno, del ferro, dei metalli in genere; scuole per decoratori d'ogni ramo, persarti, marmisti, tappezzieri, verniciatori, disegnatori di cartelli, motoristi, elettromeccanici, lattonieri, ecc.

Come si vede il cammino che ci resta da percorrere in questo campo è immenso, ma la meta radioso.

Principali dispositivi regolanti il tirocinio.

Si considerano apprendisti i minorenni prosciolti dall'obbligo di frequentare le scuole elementari, che lavorano in uno stabilimento pubblico o privato per imparare una determinata professione contemplata nella legge.

Solo l'industriale che offra le necessarie garanzie circa la conveniente formazione professionale può tenere apprendisti, il numero dei quali potrà esser limitato in base a speciali criteri dipendenti dall'importanza del laboratorio.

Al momento dell'assunzione di un apprendista dev'essere stipulato un apposito contratto fornito gratuitamente dalle cancellerie municipali e contenente tutte le disposizioni regolanti il tirocinio, gli obblighi reciproci, il periodo di prova, la durata, le indennità, ecc. Detto contratto

firmato dal padrone, dall'apprendista e da chi esercità su lui la potestà dei genitori, dev'esser steso in tre esemplari. Ciascuna delle parti contraenti ne conserva uno e il terzo depositato dal padrone presso la cancelleria municipale la quale, esaminato se tutto sia conforme alle prescrizioni, ne dà immediatamente avviso alla lod. Commisione di Vigilanza e questa alla direzione dei corsi affinchè il tirocinante sia invitato a seguire le lezioni.

Il padrone deve costringere l'apprendista a seguire regolarmente le lezioni e concedere, senza trattenuta di mercede, il tempo necessario anche se le lezioni dovessero aver luogo durante l'orario di lavoro.

La Commissione di Vigilanza o chi per essa ha il diritto di accertarsi, per mezzo di ispezioni, se l'istruzione è data in modo assennato e conforme alle esigenze professionali e se le condizioni morali e igieniche sono rispettate.

Organizzazione dei Corsi

Per legge gli apprendisti sono tenuti a frequentare una scuola professionale o dei corsi speciali. Sono dispensati quei giovani il cui domicilio professionale disti tre chilometri dalla sede dei corsi.

Gli allievi provenienti dalle Scuole Maggiori ove le lezioni di disegno siano impartite da uno speciale insegnante, vengono sottoposti ad un esame per esser ammessi al II Corso, ove ha principio il disegno professionale, evitando il corso comune che costituirebbe una ripetizione. L'insegnamento del disegno nelle Scuole Maggiori deve pertanto tendere a mettere gli allievi in grado di affrontare subito il disegno professionale ed i sigg. Docenti dovrebbero fare lo sforzo necessario per conseguire questo risultato. Solo così l'insegnamento del disegno nel grado superiore avrebbe ragione di esistere.

Superato il corso comune o preparatorio, gli apprendisti vengono ripartiti in classi di venticinque o trenta allievi aventi il più possibile una affinità professionale. Certo l'ideale sarebbe di avere delle classi del tutto omogenee per professione. A Lugano p. es. funzionano classi composte solamente di meccanici, di falegnami, di parrucchieri e di calzolai.

L'apprendista riceve dalla Direzione tutto il materiale necessario per le lezioni di coltura e di disegno, di modo che le classi sono completamente attrezzate e in grado di funzionare sin dalla prima ora.

Il giovane è tenuto responsabile di quanto riceve ed a fine anno deve ritornare il tutto in perfetto stato o sostituire gli oggetti mancanti o resi inservibili.

L'insegnamento del disegno è impartito da docenti specializzati. Le lezioni di coltura, fino al passato anno affidate a maestri disoccupati o ad incaricarti scelti tra gli insegnanti delle scuole elementari o maggiori, sono adesso impartite da docenti espressamente nominati per detti corsi e con quale grande vantaggio è facile immaginare.

I corsi di tirocinio si aprono abitualmente la prima settimana di ottobre e si chiudono alla fine di giugno. Alla scadenza di ogni trimestre vengono distribuiti i libretti scolastici colle relative classificazioni.

Ogni allievo è tenuto a seguire un minimo di 4 ore di lezione per settimana se frequenta solo corsi di coltura e 8 ore se è obbligato anche alle lezioni di disegno, e l'orario di frequenza varia assai e ciò per diverse e speciali ragioni. Ci sono apprendisti che frequentano i corsi un sol giorno per settimana, altri due mezze giornate ed in fine altri che seguono le lezioni alla sera, dalle 5 alle 7 pom. d'inverno, e dalle 6 alle 8 ant. da Pasqua in avanti, sabato escluso.

Nei corsi diurni vengono inscritti quei giovani che per ragioni di distanza non potrebbero rincasare la sera o giungerebbero al loro domicilio troppo tardi, oltre a quegli apprendisti la cui professione ha speciali esigenze.

Nella preparazione dell'orario e nell'organizzazione dei corsi si ha cura di non togliere contemporaneamente più di un apprendista o due al massimo dalla medesima officina, di modo che l'industriale abbia sempre a sua disposizione qualche giovane.

Il controllo delle assenze è fatto col massimo scrupolo. L'apprendista assente a una

lezione deve giustificarsi con ragioni molto serie. Generalmente non si prendono in considerazione che i certificati medici. Le assenze imputabili a bisogni di famiglia non si giustificano che in casi rarissimi.

Sorgendo qualche dubbio circa il contenuto di una giustificazione, la direzione è autorizzata a far tutte le pratiche necessarie per epurare il caso, ricorrendo, se necessario, all'autorità di polizia.

Anche il padrone non può trattenere sul lavoro un apprendista se non ha preventivamente ottenuto il permesso mediante domanda orale o scritta. Qualora risultasse che una assenza è arbitraria, si punisce il responsabile con multa di fr. 1.—, per ogni lezione di due ore, raddoppiabile in caso di recidiva. L'importo viene incassato dalla gendarmeria al domicilio dei genitori dell'allievo mediante speciale rapporto staccato dalla direzione e vistato dall'on. Ispettore, indi versato alla Cassa cantonale sul fondo multe, destinato all'acquisto di materiale per gli allievi.

Anche i ritardi ed i casi di indisciplina vengono puniti con multa e qualche volta, secondo la gravità, coll'arresto.

Non vorrei si avesse a pensare che con questo sistema la Cassa Cantonale faccia degli ottimi affari. Sopra circa 550 giovani che quest'anno seguirono i corsi a Lugano, non ci fu un sol caso di indisciplina grave: qualche chiacchiera durante le lezioni, qualche marachella durante la ricreazione e null'altro.

Nel correggere un apprendista ben dice il sig. Ing. Bullo nel suo libro «Scuole interne delle fabbriche», non occorre prendere sul tragico certe sue manifestazioni di carattere alcunchè violento o impulsivo; in modo speciale non attribuirle a rozzezza di spirito, ma semplicemente alla crisi di coscienza e di maturazione psichica che attraversa l'adolescente.

Intelligente bontà, senza debolezze, deve esser il principio informativo dei direttori delle scuole per apprendisti.

Generalmente si ha un'idea molto falsa di questi corsi. Conosco da vicino diversi ordini di scuole e assicuro che, per quanto riguarda la disciplina, in molte località i corsi per apprendisti possono servire d'esempio.

Il segreto del successo sta tutto qui: il docente deve saper interessare i giovani con un insegnamento vivo, pratico.

Una larga esperienza insegna che la mente e la psiche dell'adolescente si ribellano sovente a tutto quanto non abbia intima relazione con la vita pratica; di questa realtà occorre che il docente tenga ognora debito conto.

Se l'insegnante, già all'inizio delle lezioni, sa conquistarsi la fiducia e destare l'interesse degli alunni, può esser sicuro che la maggior parte lo seguiranno con entusiasmo giovanile dovunque egli li conduca con i propri ammaestramenti.

A questo proposito sarebbe sommamente utile se lo Stato istituisse corsi speciali di perfezionamento o per lo meno dovrebbe votare speciali sussidi per permettere ai docenti di visitare scuole del genere dei vicini Stati, di noi più progrediti in questo campo.

Programmi.

Il programma di coltura generale, diviso in tre anni, comprende le seguenti materie: italiano, calcolo, contabilità e civica.

Anno I.

ITALIANO. — *Lavori scritti:* Composizioni brevi e facili nei generi più usati dall'apprendista e dall'operaio.

Esempi: Lettere di offerta, di raccomandazione, di ordinazione, di reclamo, di spedizione di merce e denaro. Domande di lavoro, di prestito e d'informazioni. Ricevute, certificati, attestati di debito e di credito. Contratto di tirocinio. Descrizioni di oggetti del mestiere, di laboratori, ecc.

Letture: Queste avranno principalmente per oggetto le arti ed i mestieri.

CALCOLO. — Ripetizione delle operazioni fondamentali con esempi applicati alla vita operaia. Nozioni sulle figure geometriche e sui principali solidi geometrici. Misure di lunghezza, di superficie e di volume. Misurazione e calcolo della superficie e del volume applicati ad oggetti diversi: per es., pavimenti, pareti, stanze, basamenti, colonne, vasche, casse, ecc. Misure di peso. Peso brutto e peso netto. Peso specifico. Calcoli mentali e scritti sopra

problemi chiari e pratici, che più di frequente all'operaio occorrerà di risolvere.

CONTABILITA'. — Scritture d'uso familiare e commerciale: fattura, estratto di conto, modi usuali di pagamento (vaglia postale e telegrafico; lettera assicurata e raccomandata), ricevuta e quietanza, obbligazione, dichiarazione di deposito, mezzi di spedizione. (Questo studio sarà fatto, per quanto possibile, parallelamente alle esercitazioni di lingua).

Anno II.

ITALIANO. — *Lavori scritti:* Corrispondenza coi fornitori, coi clienti, coi dipendenti. Contratti di lavoro, d'impiego e di locazione.

Letture: Esercitazioni come nell'anno precedente.

CALCOLO E CONTABILITA'. — Nota delle spese giornaliere di un operaio e del denaro che riceve dal padrone. Calcolo delle spese pel mantenimento di una famiglia operaia. Nozioni pratiche ed esempio di piccola registrazione domestica.

Calcolo delle spese d'impianto e d'esercizio di una piccola azienda. Introduzione nella tenuta dei libri di commercio. Libri contabili obbligatori: libro degli inventari, copialettere, libro giornale. Libri contabili facoltativi: libro cassa, libro merci, libro mastro. Chiusura dei conti e rendiconto.

Conto corrente. Libretto di risparmio. Applicazioni del percento. Sconto e ribasso. Interessi e metodo pratico pel calcolo degli interessi. Valuta estera per rapporto alla valuta nazionale.

COGNIZIONI CIVICHE. — Nozioni di geografia industriale e commerciale in generale, e particolarmente della Svizzera.

Nozioni di storia e civica in relazione alle istituzioni patrie. Storia delle corporazioni artigiane, delle arti e dei mestieri. (Questa materia può essere svolta, in parte, per mezzo di letture).

Anno III.

ITALIANO. — Come nel corso precedente.

CALCOLO E CONTABILITA'. — Calcolo dei prezzi. Prezzo di compera e di vendita. Offerta e preventivo.

Altri modi di pagamento: pagherò e cambiale tratta; vaglia e chèque bancario.

Altri libri facoltativi: libro delle spese, libro delle scadenze, libro delle ordinazioni e delle consegne. Libro paghe. Estratto del conto paga.

Amministrazione a partita semplice di un'azienda.

Società di assicurazione. Polizza di assicurazione.

CIVICA. — Nozioni di legislazione professionale e d'igiene.

La Società. Il Comune. Lo Stato e la Confederazione. Le autorità e la loro attività. Doveri diritti dell'operaio verso il padrone e la società. Doveri del padrone verso l'operaio. Legislazione federale e cantonale.

* * *

Per lo svolgimento del programma di disegno i corsi sono divisi in comuni e professionali.

Nel corso comune, così detto perchè comune a tutte le professioni, si svolge l'insegnamento del disegno geometrico che comprende il disegno a mano libera, le costruzioni geometriche e le proiezioni ortogonali Quest'ultime hanno particolare importanza per le professioni di carattere tecnico. (falegnami, meccanici, fabbri costruttori, lattonieri, montatori di impianti sanitari e di riscaldamento, ecc.)

Questo corso rorrisponde al primo anno di scuola. Come già detto in altra parte, viene però generalmente evitato dagli allievi che hanno conseguita la licenza in una scuola maggiore ove esista un insegnante speciale di disegno.

Nei corsi professionali l'insegnamento del disegno è nettamente specializzato e in istretta relazione colla professione dell'apprendista.

Per le professioni di natura tecnica prevale il disegno di proiezioni con cui, mediante piante, prospetti, sezioni quotate, si rappresenta quanto occorre per l'esecuzione di un dato lavoro. In questo caso la scuola segue attentamente le continue evoluzioni che si compiono nel campo industriale, affinchè l'apprendista non faccia cose sorpassate e quindi inutili o quasi.

Per le professioni invece in cui entra in linea di conto il senso estetico, ha speciale importanza il disegno ornamentale o la plastica.

Anche in questo caso l'insegnamento ha carattere strettamente professionale e la scuola segue pure le esigenze dei tempi, arginando talune deviazioni improntate a eccessivo commercialismo. Si abitua l'allievo a far lavorare la fantasia, a creare qualche cosa di suo; si tende a coltivare il senso estetico.

L'illustrazione, a parole soltanto, del programma di disegno che si svolge nei corsi per apprendisti è cosa un po' difficile. Una visita ai corsi, e soprattutto una visita durante gli esami di disegno di fine tirocinio, dove il giovane dà prova dei risultati ottenuti, darà certo una idea alquanto più completa. All'insegnamento del disegno sono dedicate 5 ore settimanali per le sezioni diurne e da 6 a 8 ore per le sezioni con orario serale.

Esami di fine tirocinio.

L'apprendista il cui contratto di tirocinio è scaduto, deve subire uno speciale esame pedagogico-professionale.

Durante l'anno ha luogo una sola sessione d'esame presieduta da speciali esperti nominati dallo Stato.

Prima di tutto il candidato è sottoposto ad una prova scritta della durata di cinque ore, durante le quali deve risolvere tre problemi, svolgere un lavoro di lingua e un tema di contabilità.

In seguito deve subire la prova orale della durata di circa mezz'ora. L'esame di disegno dura pure cinque ore e, a seconda delle professioni, il candidato deve copiare, in iscala e in diverse posizioni, un pezzo meccanico, comporre un disegno decorativo con speciali elementi sviluppare uno schizzo con particolari al naturale, oppure preparare un saggio di plastica. L'esperto assegna per la coltura 6 note: 3 riguardano l'esame scritto e 3 l'esame orale; la media dà il risultato definitivo. In più riceve una nota per il disegno. Le classificazioni vanno dall'uno al quattro e per essere promossi è richiesta la nota due.

Dopo l'esame scolastico il giovane deve superare l'esame pratico. L'apprendista viene affidato ad un abile professionista che funzioni da esperto, sotto il cui controllo deve eseguire un dato lavoro entro un tempo determinato.

I meccanici di tutto il Cantone p. es. fanno i loro esami pratici presso la Scuola d'Arti e Mestieri, sezione meccanici, in Bellinzona. Superate tutte queste prove il giovane riceve l'attestato di capacità; un libretto, patente del lavoratore, il quale dà diritto al titolare di chiamarsi operaio o operaio finito; p. es. falegname finito, sarta finita, ecc.: documento assai prezioso per il corso ulteriore della sua attività professionale.

Secondo la nuova legge federale, chi si arroga questo diritto senza possedere l'attestato di capacità è punibile e deve rispondere secondo le norme del Codice delle Obbligazioni, dei danni che ne derivassero. E' poi in facoltà delle associazioni professionali di organizzare degli esami di maestro legalmente riconosciuti o altri esami professionali superiori.

Il candidato che non ha superato la prima prova non è più tenuto a seguire i corsi. E' però in diritto di tentare una seconda prova dopo un periodo di almeno sei mesi. In questi casi le direzioni dei diversi corsi si limitano a consigliare la frequenza scolastica.

Il desiderio di conseguire il diploma è però così vivamente sentito, che quasi tutti i caduti nella prima sessione, volontariamente riprendono le lezioni per ritentare una seconda prova.

L'esame di fine tirocinio è un eccellente mezzo per incitare padrone ed apprendista ad impiegare utilmente il tempo assegnato al tirocinio.

In Isvizzera, l'assicurazione delle arti e dei mestieri di Basilea, già nel 1877, cominciò a concedere diplomi agli apprendisti che presentavano un saggio eseguito nel laboratorio del padrone e potevano stabilirne esattamente il costo di produzione.

Anche l'Unione svizzera delle arti e mestieri si interessò vivamente di questi esami e nel 1888 stabilì un primo regolamento che unificava tutto ciò che riguardava gli esami: il saggio non doveva più consistere soltanto nel presentare un lavo-

ro, ma l'esaminando doveva dar prova di conoscere tutte le nozioni tecnico-pratiche necessarie all'esercizio della professione.

E' assai difficile fissare il minimo di esigenze alle quali deve rispondere l'esame di fine tirocinio.

La prova finale raggiunge certamente il suo scopo quando può accertare se il candidato è in grado di eseguire da sè solo i lavori della sua professione e se possiede le cognizioni necessarie per adattarsi a condizioni nuove. Il conseguimento del diploma ha poi sull'individuo una importanza morale di primo ordine per il fatto che il sentimento della sua capacità sviluppa la fiducia in se stesso, la ferma speranza di progredire nella vita con le proprie forze piuttosto che per mezzo di favori o colla denigrazione delle qualità altrui.

Nessun sacrificio quindi è troppo grande se contribuisce a dare alla nostra gioventù una tale forza economica e morale

Corsi teorici-professionali.

Lo Stato, conscio dell'importante problema della formazione professionale, assecondando il desiderio di alcune associazioni padronali, ha istituito speciali corsi teorico-pratici.

Gli apprendisti, in date ore della giornata, ricevono speciali istituzioni e fanno esercitazioni pratiche sotto la sorveglianza di abili professionisti appositamente assunti.

Nel passato anno si è impiantato a Lugano un laboratorio per parucchieri completamente attrezzato: due altri per calzolai vennero impiantati a Lugano e Mendrisio, nei quali possono comodamente lavorare una trentina di giovani.

Gli apprendisti panettieri e pasticcieri alla loro volta seguono da anni un corso speciale, tenuto dagli industriali facenti parte dell'Associazione Proprietari di forni, Sezione Ticino.

I sarti da uomo e da donna si esercitano praticamente sotto la guida di sarti sperimentati.

Col nuovo anno molto probabilmente verranno istituiti altri Corsi. Trattasi, come si vede, di vere e proprie scuole professionali di modeste proporzioni e di poche pretese, ma destinate a dare ottimi frutti ed è da augurarsi che in breve volger di tempo tutte le categorie professionali abbiano ad avere i loro speciali corsi.

Solo così si arriverà ad avere nel Ticino una maestranza ben agguerita e tale, se non da imporsi, almeno di gareggiare colla mano d'opera straniera

Corsi di perfezionamento per giovani muratori.

Prima di chiudere questo importante capitolo dirò qualche cosa dei corsi di perfezionamento per giovani muratori, di recente istituiti nel nostro Cantone. Il nostro Paese, un tempo così ricco di ottimi operai muratori, oggi difetta assai molto probabilmente in conseguenza di una erronea concezione da parte di molti genitori i quali considerano il detto mestiere troppo duro per i loro figli.

Durante la guerra è sorta la convinzione che è possibile anche da noi, come nel passato, reclutare una mano d'opera abbondante tanto da renderci indipendenti dall'estero. Se gli italiani diventano buoni muratori, perchè non deve esser possibile anche da noi acquistare le cognizioni necessarie per esercitare questo mestiere?

Il sig. M. E. Heller. Bucher, capomastro a Berna, che da anni si occupa della formazione professionale dei muratori, ha il grande merito di aver diffuse queste idee ed i suoi sforzi furono appoggiati dalla Società Svizzera dei capomastri.

Per ragioni speciali che sarebbe troppo lungo qui enumerare, dirò che i portamalta (boccia) non seguono in tutte le località del Cantone un regolare tirocinio: si è quindi pensato di giovare in qualche modo a questa classe di lavoratori istituendo corsi facoltativi di perfezionamento per giovani muratori. Il 16 gennaio 1928 ebbe inizio il primo corso istituito a Stabio e frequentato da 18 giovani. L'orario settimanale comprendeva 35 ore di lavoro pratico, 4 ore di coltura amministrativa, 6 ore di disegno e 3 ore e mezzo di tecnologia. Vennero eseguiti importanti lavori pratici: pilastri in mattoni; costruzione parziale di una casa, con fondazio-

ne; finestre di cantine con voltini e piattabonde in mattoni; vari tipi di finestre e porte; posa di gradini; torrini e canne di camino; muri in blocchi di cemento, in mattoni e in pietra; intonacature diverse, ecc. ecc.

Il 23 gennaio dello stesso anno si aprì un corso a Caslano. Benchè si trattasse di corsi nuovi e quindi non sorretti dalla esperienza, i risultati conseguiti furono lusinghieri, tali da invogliare a darvi maggiore estensione.

Nel 1930 si tennero dei corsi a Mendrisio, frequentato da 24 giovani, a Stabio (14 partecipanti), Tesserete (17 partecipanti), Cademario (19 partecipanti). I corsi ebbero tutti inizio il 15 e il 20 gennaio e si chiusero, con una visita da parte della Commissione di Vigilanza e dei rappresentanti dell'Associazione degli Impresari costruttori, il 15 e il 16 febbraio successivi. I risultati ottenuti furono oltremodo soddisfacenti.

Anche in questo campo resta ancor molto da fare; si è però sulla buona via e speriamo in un migliore avvenire.

Riforme da effettuare per dare ai Corsi degli apprendisti un migliore assetto.

A.

1. Creazione o adattamento di locali speciali per detti corsi, oggi insediati in aule non sempre adatte.

2. Aumentare il numero delle classi affinchè sia possibile suddividere gli apprendisti per affinità professionali.

3. Dare un sempre maggiore sviluppo ai corsi teorico-pratici di modo che tutti gli apprendisti delle diverse categorie professionali abbiano ad avere un ottima preparazione colturale, tecnico-pratica.

4. Stabilire un maggiore affiatamento tra scuola, famiglia e industriali.

B.

1. Creazione di speciali biblioteche presso le diverse sedi ove il giovane possa trovare libri, riviste, che abbiano riferimento al proprio genere di lavoro.

2. Dotare le diverse sedi dei corsi di un apparecchio per le proiezioni luminose affinchè sia possibile, di tempo in tempo, illustrare il procedimento seguito nella lavorazione e preparazione di questo o quell'articolo.

3. Acquisto di nuovo e scelto materiale didattico, specialmente per i corsi di disegno.

4. Stanziare speciali sussidi a favore dei docenti di modo che sia loro concesso di visitare le scuole degli altri Cantoni e dei vicini Stati per studiare le innovazioni che si vanno facendo nel campo professionale.

5. Pubblicare uno speciale bollettino mensile, con la collaborazione di tutti i docenti, da distribuire a tutti i giovani, nel quale siano trattati argomenti di carattere professionale.

Finanziamento.

Qualche ascoltatore, impressionato dalla vastità del problema, certamente mi obietterà che, date le attuali condizioni finanziarie del nostro Cantone, il conseguimento dei postulati sopra accennati è, per il momento, assolutamente impossibile.

Dirò subito, per tranquillità di tutti, che i Corsi per apprendisti assai poco gravano sulla finanza cantonale per il fatto che la Confederazione sussidia, con somme elevate, tutte le istituzioni di carattere professionale.

La nuova legge federale sulla formazione professionale del 30 settembre 1930 accorda i sussidi seguenti:

a) Sussidi fino al 50% delle spese per stipendi e materiale didattico generale.

b) Per la formazione e il perfezionamento degli insegnanti nonchè per i corsi d'istruzione destinati agli esperti d'esame, accorda sussidi pari all'ammontare complessivo delle spese.

c) Sussidi fino al 50% delle spese di esami.

d) Sussidi speciali per indennità di viaggio e di sussistenza, nonchè alle borse di studio per gli apprendisti, ecc.

e) Alle nuove costruzioni e agli ingrandimenti destinati unicamente alla formazione professionale sono accordati sussidi corrispondenti a $^1/_5$ del costo, sino a un massimo di fr. 200.000.

Aggiungerò poi che i Sigg. industriali, al momento dell'inscrizione di ogni singo-

lo candidato agli esami di fine tirocinio, sono tenuti a versare un tassa di fr. 10.

Quando si pensa che il nostro Cantone spende attualmente per certe scuole, somme corrispondenti a parecchi biglietti da cento per allievo, si può ben augurare che l'Autorità Cantonale, facendo suoi i desiderati esposti, abbia ad attuarli nel più breve volger di tempo.

Una buona formazione professionale è una condizione tanto essenziale alla prosperità di un paese quanto la istruzione elementare generale.

PAOLO BERNASCONI.

BIBLIOGRAFIA.

Legge federale sul tirocinio, del 30 settembre 1930.

La cultura generale nelle Scuole Industriali, di G. Lombardo-Radice (Associazione per il Mezzogiorno - Editrice - Roma 1928; pagine 47, lire 6,50).

La Scuola del Lavoro, di A. Ferrière. (Unione Italiana dell'Educazione Popolare, Milano; pag. 34).

Avamprogetto ed esposizione dei motivi d'una Legge Federale sulla formazione professionale. - (Pubblicazione dell'Ufficio Federale del lavoro, Berna, 1923).

Scuole interne delle fabbriche, di Gustavo Bullo (Milano, Associazione cotoniera italiana, 1924, pp. 100, Lire 6).

La scelta della professione dal punto di vista economico, del Prof. Carlo Kuster — e *La Scuola ticinese e la scelta della professione,* del Direttore Ernesto Pelloni. (Relazioni lette all'Assemblea annuale della sezione ticinese della *Nuova Società Elvetica,* tenuta a Lugano 14 anni fa, il 3 giugno 1917).

Per lo studio poetico e scientifico della vita locale

I Giardini di Lugano e le Scuole Comunali

I. Programma di lezioni all'aperto per il mese di Novembre

Quando si avvicina la «Festa dei Morti» il preludio dell'autunno è già suonato e tutta la natura è entrata nella grandiosa gloria del suo tramonto.

I giardini pubblici, che riassumono le infinite bellezze sparse nel mondo vegetale d'una regione, partecipano largamente alla splendida festa dei colori.

Gli alberi frondiferi a foglie caduche, il cui saturo verde estivo transita in tutte le tinte del giallo per arrivare, secondo i tipi, a colori dorati, porporini e di cioccolata..., caratterizzano il morire del flusso della crescenza.

I **Tigli,** i quali maggiormente popolano i nostri passeggi pubblici, sono ora quasi completamente svestiti del loro fogliame. Qua e là rimane qualche ritardatario che, approfittando d'una posizione un po' più umida, mostra ancora il suo ciuffo giallastro e a metà spogliato.

Più lento e ricco di colori è questo cambiamento pei **Castagni d'India** che ornano la parte centrale del lido. Le loro fronde palmiformi passano, prima di cadere coi frutti, dal giallo pallido all'arancio vivo, mescolato di tinte rossicce. I frutti dell'ippocastano debitamente schiacciati, formano un alimento delizioso pei daini, che, fra i visitatori del Parco Ciani distinguono perfettamente i loro amici portatori di quel cibo.

Il Parco Civico anche in questo mese non smentisce la sua distinzione tra i giardini luganesi. L'autun-

no vi pittura uno de' suoi più ammirevoli quadri. Il lento trapasso delle sue piante caduche è tanto più evidente e magnifico, data la loro associazione delicata con molti tipi sempreverdi, voluta con squisito senso artistico dai geniali creatori del venerando parco: è fonte singolare di una moltitudine di superbi contrasti coloristici. Sopra il santuario della «Desolazione» di Vincenzo Vela si eleva l'ampia cima della **Quercia austriaca,** tutta d'un giallo macchiato di ruggine, la quale, col fusto slanciato e quasi spoglio dell'**Olmo** di color giallo limone, è circondata da uno stuolo di sempreverdi. Tra questi si distinguono le tinte spente del **leccio** e del **pino silvestre** e l'oscuro mantello del **lauro di Portogallo** e del nordico **tasso.** Altrove sono le **Magnolie** che appaiono quali lembi dorati di marrone, in mezzo ai loro congeneri a foglia persistente. Il **frassino a fiore** è ora una sola chioma di porpora violacea, l'Albero dei tulipani (Liniodendron tulipifera) una divampante fiamma d'arancio, e le graziose fogliole della **Sofora giapponese** sembrano scintille vive sospese in aria. Però il posto d'onore mantengono i **Faggi** e particolarmente meraviglioso il **Faggio a foglie frastagliate** posto in riva al lago. In compagnia serena della rossiccia **crittomeria** e della cupola argentea del **sughero,** la sua massa maestosa sembra veramente voglia abbracciare tutti gli splendori dell'autunno, tanto la sua veste, che si specchia nell'onda azzurra del lago, abonda di tinte variate, derivanti tutte dall'oro.

Gli ultimi fiori estivi delle macchie e delle aiuole del Parco contribuiscono felicemente a far spiccare il fuoco delle fronde autunnali. **Canna d'India, salvia, eliotropio, lantana, begonia** e **dalia** vantano anch'essi la gloria della stagione, benchè in parte siano già stati alquanto spogliati dalla pioggia e dalle loro prime brine.

I giardinieri hanno fatto del loro meglio per evitare al pubblico di assistere al penoso spettacolo della decadenza floreale. Hanno pensato alle decorazioni floreali di stagione riordinandole, piantando le **Viole del pensiero,** che già mostrano i primi fiorellini, il **Miosotis** e la **Viola ciocca.** Questa piantagione, alquanto modesta dopo la ricchissima fioritura estiva, è di massima importanza per assicurare ai giardini una figura decorosa fino dal principio della stagione turistica primaverile Al medesimo scopo servono i bulbi di **Giacinto, Tulipano, Narciso, Zafferano** e altri che, in grande quantità, vengono ora incorporati alla terra: tramezzati alle pianticelle suddette, sono destinati a supplire alle medesime. Questo lavoro di piantagione previdente richiede ogni cura, una buona concimazione di fondo e una diligente copertura di letame o di fibra di torba, per riparare le piante ancora tenere dalle intemperie dell'inverno.

Oltre questa importante occupazione, il mese di novembre porta ai giardinieri una quantità di lavoro. La caduta sempre più intensa del fogliame li obbliga a una pulitura quasi giornaliera dei tappeti e dei viali. La raccolta di queste spazzature di tutti i giardini serve essenzialmente ad una concimazione naturale dei boschetti; è per questo che la foglia caduta nella parte silvestre del Parco viene lasciata sul posto per contribuire al rinnovamento degli elementi nutrienti, piuttosto scarsi in quel terreno alluvionale. In parte il fogliame raccolto viene ammucchiato appositamente per la formazione di terriccio adatto all'invasamento e alla propagazione di certe piante. Le foglie mescolate con rami e carta si bruciano e le ceneri ottenute si usano pure per la concimazione,

Novembre è anche il mese nel quale si deve pensare al ritiro delle **piante esotiche** troppo delicate per passare la fredda stagione in piena terra. Una buona parte di quelle che servono all'ornamentazione estiva, comprese anche le bulbose e le rizomatose d'aiuola, vengono svernate nella piccola serra del Parco. Ma poichè il riscaldamento di quest'ultima e l'impianto generale sono di potenza molto ridotta, si deve ricorrere per i più sensibili generi (come il **Musa Ensete,** p. es., pianta da banane posta quest'anno attorno alla Fontana Bossi, presso il Palazzo Civico) ad una «messa in pensione» in qualche stabilimento privato.

In questo mese si inizia nei giardini e nei passeggi pubblici la potatura delle piante ad alto fusto, le quali vanno regolate ogni anno, affinchè conservino certe dimensioni e forme volute dai bisogni della circolazione e dalle norme architettoniche.

Willy Schmid.

* * *

Siamo assai grati all'egregio sig. Schmid, capo giardiniere della città, il quale molto gentilmente ha accolto il nostro invito di illustrare, mese per mese, la vita dei giardini di Lugano. Con una guida così esperta, maestri ed allievi potranno studiare sul vivo il mondo vegetale luganese e seguire i lavori che, in ogni stagione, fervono nei giardini pubblici della città.

AI DOCENTI DISOCCUPATI.

D'ora innanzi i nuovi maestri di canto, di ginnastica comune, di ginnastica correttiva, di lavori muliebri e di disegno dovrebbero venire dal corpo insegnante, ossia dovrebbero possedere anche la patente per l'insegnamento nelle scuole elementari e maggiori. Necessitano pure maestri per i fanciulli tardi di mente.

Geografia locale e cielo stellato

OTTOBRE

Sere autunnali; melanconiche e fosche anche dopo il giorno sereno; talora gravi di nebbie; di rado limpide come d'estate. Le stellucce minori sono spesso nascoste od offuscate, e allora nemmeno l'occhio più vigile le scopre; ma le maggiori occhieggiano dietro il diafano velo, si sforzano di ravvivare il loro splendore, tremolano più vive, trionfano ancora!

Lo Zenit è in questo mese raggiunto da *Deneb*, la vivida stella che è al sommo della croce del *Cigno*. Pare indugi a cedere il posto d'onore, questa ammiratissima costellazione; ma già *Cassiopea* si avanza cogli astri argentei che formano il bel W distintissimo sulla *Via Lattea*. Si osservi bene che proprio allo Zenit si biforca ora la bianca immensa striscia che da taluni è ancor creduta una lieve nube. Accanto, verso sud, continua il suo viaggio *Pegaso* che segna un ampio quadrato facile a trovare; non tocca mai lo Zenit, il grande cavallo alato, ma gli passa accanto appunto in ottobre, preceduto da un'altra testa di cavallo, il *Cavallino*, *Andromeda* gli vien dietro fedelmente con una bella stella che gli astronomi con un buon cannocchiale possono sdoppiare in uno splendido sole aranciata ed un grandioso fulgido smeraldo.

Ben alti sono ancora *Cefeo*, la testa del *Dragone* e la *Lira* con l'ammiratissima *Vega*.

Al sud, *Fomalhaut* brilla, ancor bella, per i fortunati che godono di un vasto orizzonte: tra essa e *Pegaso* si stendono il *Capricorno* e l'*Acquario* che molto spesso si perdono nelle brume. Da sud-est appaiono le prime stelle della *Balena*. Sempre più alto è *Saturno*.

Verso ovest, sopra la *Via Lattea* che dimezza nettamente l'immensa volta stellata, è un popolo di astri che par non vogliano tramontare: tra i più distinti sono quelli dell'*Aquila*, del *Delfino*, della *Freccia* e del *Cigno*. Il *Sagittario* e *Ofiuco* sono scomparsi per noi. *Ercole* è ancora ben

visibile nelle prime ore della sera, ma del *Bifolco,* non si può vedere che la testa accanto alla *Corona boreale:* la sua gemma, che è *Arturo* e che abbiamo tanto ammirato dalla primavera, si lascia ora appena salutare.

La *Piccola Orsa* che lentamente ogni mese si gira sul perno della *Stella Polare,* guarda verso nord-ovest; la coda del *Dragone* la divide dalla Maggiore che sembra cammini sull'orizzonte, diretta dall'ovest verso il nord. Lontano, sul prolungamento d'una diagonale del suo grande trapezio, ecco a nord-est la *Capra* con l'intera costellazione del *Cocchiere* che la porta sulle braccia: fulgida, bellissima stella che sembra sprizzar scintille nel cielo buio. Davanti, tra essa e *Cassiopea,* si stende *Perseo,* a forma di arco.

Ed ecco ad oriente affacciarsi dai monti vividi come occhietti sorridenti le *Pleiadi.* Dopo la lunga assenza, esse ritornano a rallegrare le nostre notti stellate, come una schiera di bimbi giocondi, raccolti a festa. Noi ne contiamo solo sette, ma in realtà sono un ammasso grandissimo di soli e ad ogni penetrazione telescopica degli astronomi ne scaturiscono sempre di nuovi dal fondo dei cieli.

Bellinzona.

MARGHERITA LUPI.

Fra Libri e Riviste

Enciclopedia delle Enciclopedie.

PEDAGOGIA.

Questa Enciclopedia, ideata da A. F. Formìggini editore in Roma, e già nota ai nostri lettori, consterà di una serie di volumi di grande formato, di circa novecento pagine l'uno, ciascuno dei quali sarà una enciclopedia particolare completa, a sè stante, dedicata a una delle grandi branche della cultura. In ultimo, un *Dizionario sintetico,* da poter stare anch'esso da solo, servirà nello stesso tempo da indice e coordinamento di tutta l'opera.

Sono usciti i due primi volumi: di cui uno dedicato all'*Economia domestica, Turismo, Sport, Giochi e passatempi,* e l'altro recentissimo, dedicato alla *Pedagogia* e curato dalla illustre Prof. E. Formìggini Santamaria.

Questo volume varrà di orientamento generale a quanti si dedicano all'insegnamento e all'educazione dei giovani e a tutte le persone colte.

L'Editore vuol dar modo anche alla modesta casa del maestro, alla biblioteca scolastica, alla biblioteca popolare, al circolo di cultura, alla famiglia civile del piccolo centro, di fregiarsi di uno o più volumi di un'opera che sostituisce centinaia di volumj. E ha perciò ideato per gl'insegnanti le seguenti combinazioni:

Acquisto a prezzo ridotto in contanti. — Ciascun volume costa L. 125: ma l'insegnante che mandi subito l'importo lo può avere per L. 90.

Acquisto a prezzo ridotto a rate. — L'insegnante che mandi la prima rata di L. 25 e s'impegni di versare puntualmente altre cinque rate di L. 15 nei cinque mesi successivi, riceverà subito il volume, che verrà così a pagare soltanto L. 100.

Premi ai maestri propagandisti. — Ma il maestro potrà anche facilmente collocare copie dei volumi presso le principali famiglie e istituzioni del paese. Queste copie saranno mandate per L. 100 ciascuna, da versare all'atto dell'ordinazione; ed egli avrà in premio:

Per *quattro volumi* collocati, un quinto volume gratuito.

Per *tre volumi* collocati, lire quaranta di libri da scegliere nel ricco catalogo della Casa Formìggini.

Per *due volumi* collocati, lire venti di libri, idem.

Per *un volume* collocato, lire dieci di libri, idem.

Avvertenze. — Per il pagamento a rate l'insegnante si farà dichiarare questa sua qualità dall'Ispettore scolastico, Direzioni didattiche, biblioteche scolastiche, ecc. apporranno invece il timbro del loro ufficio. Le combinazioni di cui sopra valgono intanto per i due volumi, poi varranno via via per i successivi.

Crediamo che saranno molti i ticinesi che vorranno avere *l'Enciclopedia delle Enciclopedie.*

Ordinazioni e corrispondenza direttamente all'indirizzo: *A. F. Formiggini, Editore* in Roma, citando il nostro *Educatore* il quale raccomanda vivamente a' suoi lettori l'ardimentosa iniziativa dell'editore romano.

IL MATRIMONIO OBBLIGATORIO?

Così discorre di questo volume un collaboratore dei *Diritti:*

«Il matrimonio obbligatorio! E' un'idea, una proposta, o semplicemente una paura? Forse è niente. Come le decine o centinaia di lettere che il cronista dice piovutegli sul tavolo. Neanche una! Ma ha ragione di tirarci giù un articolo o uno stelloncino di palpitante attualità.

Ernesto Capone ci ha tirato giù un libro, proprio dal titolo suggestivo: *Il matrimonio obbligatorio?* (Casa ed. Ausonia, Roma Lire 12) in difesa dei celibi, che verrebbero da quell'obbligo ingiustamente puniti e con essi, forse, le relative nubili.

«*...Noi celibi onesti ed assennati, le donne ballerine, le verniciate, le seminude, le donne che si appassionano al tennis senza trovare tempo e piacere di dedicarsi alla casa e alla famiglia, le donne che hanno diplomi in legge ed in filosofia e non sanno cuocere una frittata con la cipolla, le donne che ci offrono le sigarette e, udendoci dire «grazie, non fumo» ridono e ci scherniscono come se ci avessero sorpresi privi di una virtù ed esse fossero per contro delle eroine, le donne che si lustrano le unghie e non sanno rammendare una calza, le donne che, attraverso le malsane letture erotiche, esaltano la propria fantasia, si rendono frigide di cuore, e... standardizzano l'amore...; le donne allenate — e spesso fin da fanciulle — a sbocconcellare le loro grazie, distribuendole con la più disinvolta convinta semplicità, e che hanno tutti i requisiti per sapientemente ridurre il valore del marito al «due di briscola»... queste donne noi non le vogliamo ... Compreso ora il latino?*»

E non soltanto questo giustissimo latino, ma tutto il libro è dedicato alle madri: alle madri d'Italia.

Esse debbono, dovrebbero: e invece permettono... perchè non vigilano... perchè non danno il buon esempio... E il povero celibe è costretto, così, a rimuginarsi il proverbio slavo (anche questo è nel libro): «*prima di partire per la guerra, prega una volta; prima di iniziare un viaggio in mare prega due volte; ma prega tre volte prima di sposarti..* ».

L'A. teme che anche tre volte siano poche e non prega affatto: preferisce lanciare un libro con il perchè e il come...

* * *

Povere madri d'Italia e di altre terre! Non si sa perchè, invece di tanti lavori nazionali od esteri che danno noia o mal di capo, non si torni a rappresentare una garbata, spassosissima commedia di Sabatino Lopez *Il principe azzurro,* vecchietta, ma sempre di saporosa attualità

Una nonna sa di un giovane che è in cerca di una... villeggiatura e forse di una... sistemazione e lo indirizza dove sono a villeggiare, raccolte in una casa di loro comune proprietà, cinque sue nipoti, tutte disponibili, di cinque diverse famiglie.

E' aperta dunque la gara, ad armi cortesi, disciplinata da un regolamento redatto e approvato in fretta dalle candidate prima che l'ospite conteso giunga.

Le signorine agiscono fiancheggiate dalle rispettive mamme, cui si aggiunge avvertito di nascosto e telegraficamente — anche un papà. Quali piani strategici, schermaglie, astuzie, gaffes intorno al bene o male capitato e quale nervoso comizio di protesta all'ultimo atto contro il pretendente che alla penultima scena non pretende ancor nulla! Egli finisce con lo sposare la signorina — furba! — che si era voluta mettere fuori gara!

Da far ridere fino alle lagrime! E qualche lagrima è forse di tenera pietà.

Eppure era gente dabbene di buona educazione, di una certa agiatezza; e le signorine, graziose, bene allevate... Al primo levar del sipario le troviamo a leggersi ad alta voce *I promessi Sposi,* con un po' di noia, ma con altrettanta buona volontà..

Cosa di parecchi anni fa; ma quando già, si vede, il mestiere di mamma cominciava a non essere più facile.

* * *

Prima era facilissimo: bastava tenersi le figlie in casa a far la calza o il merletto per il corredo. Il destinato a sposarla si presentava un giorno, quasi sempre accompagnato da un vecchio parente o dal curato, direttore spirituale: i due giovani erano ammessi a conoscersi vedendosi ogni quindici giorni, avanti la mamma o qualcun altro di guardia. Si sposavano: l'amore era venuto, o doveva venire; ma se anche non veniva affatto, la sposa sapeva di dover cieca obbiedienza al marito e ciò aveva molto peso nella felicità della nuova famiglia.

Poi bisognò non più attenderlo in casa, il destino, ma muovergli incontro... E la mamma eccola ad accopagnare la figliuola (o le figliuole) alla messa grande, alla banda in piazza, a qualche onesta conversazione, ai quattro salti al Circolo impiegati... Qualche volta perfino al teatro: una ruina!... Eccola, la mamma, già a sospirare sulla gioventù d'oggi; sui tempi che non sono più quelli.

Poi la si dovette lasciar uscir di casa sola, la figliuola: per la scuola qualche volta, e più spesso per l'ufficio, per il magazzino, per l'officina. Accompagnarla su chilometri di tram o di autobus, quattro volte al giorno? starle poi vicino a vedere e a sentire che fa, che dice, che pensa, che le dicono, che le fanno pensare, quali grilli le mettono per il capo? Benedetti! senza mettere che tante volte non è soltanto la figliuola, ma sono le figliuole, che vanno per strade diverse a procacciarsi un onesto guadagno cui il bilancio domestico non può rinunciare, per dare al proprio avvenire un che di sicurezza cui le scarse o nulle risorse della famiglia altrimenti non provvederebbero. C'è anche il caso della mamma costretta pur essa a lasciar la casa ogni mattina perchè insegnante, impiegata, commessa, operaia.

Povere mamme: che sanno? che vedono? che possono?

Vedono sì le labbra troppo rosse, gli occhi troppo neri, le sopracciglie troppo sottili, le vesti troppo corte; chi vi dice, però, che non abbiano gridato, minacciato, implorato?

Ma alla risposta: «Fanno tutte così!» che controrispondere se, pur troppo, ogni giorno più, fanno così tutte; e anche di buona famiglia; e anche di maggiore età; e anche non più signorine, ma con tanto di fede al dito e a braccetto del legittimo compagno; se, a leggere qualche circolare d'ispettore, così fa anche qualche maestra?

Rivolgersi alle madri per farle di tutto responsabili è ingiusto oggi quando la mamma di stampo antico va fatalmente scomparendo: sarà pericoloso domani, quando saranno madri le deploratissime figlie di oggi!...

* * *

Ma prima di scomparire le mamme del buon tempo antico potrebbero riunirsi a parlare ai signori celibi in questa e non in altra guisa: «Dite un po': perchè le nostre ragazze si vestono poco, fumano molto, si dipingono, si deturpano, seguono Parigi, sospirano Hollywood, flirtano, civettano, fanno peggio?... Per chi? A chi credono, così di piacere? A chi si illudono, così, di apparire più interessanti?

«Per voi uomini! a voi uomini... Per voi peccano. A voi, dunque il rimetterle sulla buona via».

Qui ci vuole una nuova Associazione, una Lega: come c'è per il rispetto alle bestie, per la guerra alle mosche, per la difesa dei nidi: la «Lega dei celibi onesti e assennati».

E il conseguente distintivo. Ci vuole! E che spicchi bene!

Le signorine moderne lo guardano ed è come vi leggessero, parola per parola, tutto il latino sopra riportato: «Noi celibi, onesti ed assennati...».

Provano a sorriderne, a riderne, si guardano attorno a cercare aiuti di altri sorrisi e di altre risate e vedono invece, tanti e tanti altri distintivi della stessa Lega e dello stesso latino: ne è privo soltanto chi è già a posto, ammogliato, e con lui niente da fare.

L'effetto sarà immancabile. A patto, però....

A patto però che i celibi onesti e assennati aggiungano al latino: «così come siete non vi vogliamo, non soltanto come mogli, ma neppure come amanti, come amiche, come flirt... Niente! niente! Se voi siete non una donna, ma la donna, noi ci

proponiamo di vivere e morire senza donna conoscere. Frati... di mondo!».

— Eh! Uh! — urli e fischi...

— Giovanotti, celibi perchè onesti ed assennati: *à la guerre comme à la guerre.* Se un giorno la patria chiama, voi accorrete cantando e offerite, o riofferite, la vita e non vi par troppo. Riconquistare alla società, alla patria, alla famiglia la donna, non è guerra meno santa: vale bene pur essa una grande, grandissima rinuncia..

Anche perchè chi vi dice che, fatta confermezza ed unanimità, non basti la minaccia, soltanto la minaccia, a far rinsavire la donna, a farla tornare alla sua missione e alle sue naturali mansioni?»

INITIATION A LA PREHISTOIRE.

Due fatti recenti, il non luogo a procedere nel famoso affare di Glozel, decretato dal tribunale di Cusset e confermato dalla Corte d'appello di Riom, e l'inuagurazione del Museo di Les Eyzies hanno nuovamente attirato l'attenzione dell'opinione francese sui problemi della preistoria.

Come i lettori sanno, si tratta di problemi complessi e troppo poco conosciuti fuori della cerchia degli specialisti. Per contribuire a togliere questo inconveniente, il prof. Blanc, direttore scolastico a Eyzies, successore di un docente considerato oggidì come uno dei maestri della preistoria, il Peyrony, ha pubblicato un opuscolo sul tema: *Ce qu'il n'est pas permis d'ignorer sur l'âge de la pierre.* In questa iniziazione alla Preistoria, destinata a coloro che hanno tutto o quasi tutto da imparare, il Blanc fa una succosa esposizione delle ipotesi e delle conoscenze ammesse oggidì sull'origine dell'uomo, le sue occupazioni e l'ambiente nel quale ha compiuto la sua evoluzione. Notevoli i capitoli consacrati alla vita, agli ornamenti, all'arte, alla religione e ai riti funebri, alle industrie preistoriche. Il libro è completato in fine da una tavola che riassume lo essenziale delle conoscenze preistoriche. La illustrazione è molto accurata: comprende un gran numero di fotografie, di schizzi, di disegni, riproducenti i documenti più suggestivi della preistitoria dell'Europa occidentale, come pure le tavole su *La vie des ancêtres,* edite dalla Casa Nathan, e note ai lettori dell'*Educatore.*

(Rivolgersi all'autore S. Blanc — *Les Eyzies,* Dordogne; pp. 80; prezzo 5 franchi francesi). Circa lo studio della preistoria nelle Scuole Comunali di Lugano, si veda l'*Educatore* di febbraio 1924.

NOS OISEAUX.

La Fabbrica di cioccolata *Suchard* (Serrière-Neuchatel) ha avuto la felice idea di ristampare e di diffondere, in una forma più accessibile al pubblico, l'eccellente lavoro nato dalla collaborazione di un pittore e di uno scrittore rinomati: L. P. Robert ed Eugenio Rambert, *Nos oiseaux* (48 tavole a colori e monografie). Prefazione e biografie del Prof. Alfredo Mayor.

Questa nuova edizione otterrà il successo delle precedenti, ormai esaurite, e contribuirà efficacemente a far meglio conoscere e apprezzare l'opera scientifica, artistica e letteraria dei due maestri romandi.

La vita degli uccelli e i loro costumi sono descritti dal poeta con entusiasmo; e il pittore dal canto suo ha saputo, con abili tocchi di pennello, collocare ogni uccello nel suo ambiente, nella sua posizione più familiare, e, pur riproducendo fedelmente la natura, mettere nei suoi vezzosi acquerelli una nota originale.

L'album si ottiene in cambio di imballagi Suchard vuoti. Il Servizio di pubblicità del Chocolat Suchard, invierà, su domanda e gratuitamente, le condizioni che permetteranno ad ognuno di riunire in un bel album le 48 tavole a colori e le monografie di *Nos oiseaux.*

VOCABOLARIO LATINO - ITALIANO ITALIANO - LATINO ILLUSTRATO di Agostino Ceccaroni.

L'amore, la diligenza, il disinteresse, con cui questo Vocabolario fu vagheggiato, composto, illustrato, dovrebbero, se non m'inganno, cattivargli favore non comune. Perchè a quei propositi e a quelle cure la opera ha corrisposto, onde promette di riuscire praticamente utile ed efficace, aggiungo attraente.

Lo studio che in tutti i suoi gradi, se fatto da chi vi è disposto, e se diretto da chi ha lume di senno, torna a gioia e a soddisfazione, è allo stesso tempo educazione e disciplina; è e deve essere; solo un fiacco e meschino criterio pedagogico può sognare, ad esempio, grammatiche le quali si mutino in perpetue ricreazioni. Ma difettoso è altresì il concetto opposto; e però, discretamente intendendo, ben possono anche i Dizionari avere le loro attrattive. E quali e quante! Ne sussistono documenti insigni: e, senza uscir di patria e di materia, basta nominare il Forcellini.

Restando nella cerchia di quelli destinati alle prime scuole, non però disutili alle superiori e in genere alla gente colta, il servigio e il vantaggio che questo nuovo Dizionario del prof. Agostino Ceccaroni si propone di rendere, e non presume di più ma non osserva di meno, è spiegare e suggerire la parola latina, entro i limiti non ristretti, ma per necessità circoscritti, del la latinità fiorita dopo l'età arcaica e prima della scadente; il latino cioè degli autori che generalmente si propongono e si debbono proporre alle scuole medie. La parola vi è esposta nel senso suo vero, nei sensi suoi vari, ma senza indulgere al vezzo che è invalso anche in glossarii dotti, e li ha con poco rigore ingombrati, per cui si enumerano tra i significati di una parola quelli che essa acquista solo in virtù del contesto. Molto meglio insistere nel valore proprio e ingenito, e questo animare e imprimere con esempi bene scelti e al bisogno interpretati. Compimento piacevole e profittevole è poi la frequente e bella illustrazione figurata, scelta nel campo di quella storia e di quella letteratura e di quell'arte che si vogliono far conoscere e amare agli alunni nel loro armonico insieme.

Una recensione analitica di un libro come questo non è qui possibile fare. Ma ben mi è lecito e grato segnalarlo come uno di quei libri, che non sono poi tanti tra i nuovi, cui si possono aprire con fiducia le porte della scuola. *(Ed. Ant. Vallardi, Milano).*

Giuseppe Albini.

Necrologio Sociale

NICOLINA MANGHERA.

Nicolina Manghera, di Stabio, maestra dei Corsi itineranti di Economia Domestica, è morta improvvisamente, non ancora ventunenne, il 16 aprile, all'Ospedale di Bellinzona, la sera stessa del suo trasporto dalla sede di Claro, ove dirigeva un Corso. Dotata di bella intelligenza, appassionata della scuola, e dell'ambiente dei suoi Corsi profonda conoscitrice, raccolse, nei brevi tre anni della sua carriera attraverso il Cantone, segnatamente nella valle di Blenio, ove insegnò a Leontica, a Prugiasco e a Malvaglia, tanto memore affetto da renderla da tutti largamente compianta.

Di Lei si disse, e con ragione: la sua breve esistenza trascorse insegnando alle figlie del popolo la gioia del lavoro e le dolcezze della casa.»

Era entrata nella nostra società l'anno passato, all'assemblea di Stabio.

Un'amica.

LEONE CRIVELLI.

Tipica e simpatica figura si è spento per un attacco di paralisi, sulla fine dello scorso aprile. Aveva 61 anni. Viaggiatore di commercio e di assicurazioni prima, aveva poi impiantata un'industria di prodotti sanitari e medicinali. Gioviale e faceto era da tutti amato e stimato per la cortesia dei suoi modi. Colpito da morbo insidioso, quattro anni or sono, divenne cieco, e così il buon Leonin, già tanto esuberante di attività, dovette trascorrere gli ultimi anni della sua vita col solo conforto dell'amorosa assistenza della sua buona signora e di qualche intimo amico.

Apparteneva alla Demopedeutica dal 1917.

ARNOLDO SOMMARUGA.

Moriva improvvisamente, colpito da sincope, il 20 dello scorso agosto, alla Clinica di Viarnetto, a soli 60 anni di età. Buo-

no e socievole, mite e arguto, era da tutti benvoluto. Giovanissimo aveva abbracciata la carriera commerciale, distinguendosi per la sua intelligente e coscienziosa attività. Fu per lungo tempo impiegato e direttore della Granitwerke e di altre aziende per la lavorazione del granito, direttore dello Stabilimento tipografico già Colombi e ultimamente amministratore in unione col fratello Cornelio, il sempre compianto nostro Cassiere, dei beni della famiglia Maraini. Le numerose Associazionizioni luganesi, patriottiche, politiche e di beneficenza ebbero sempre in lui un valido sostenitore. Ebbe per parecchie legislature la carica di consigliere comunale di Lugano. Da parecchi anni, per ragioni di salute, si era ritirato dagli affari e anche un po' appartato dalla vita pubblica.

Apparteneva alla Demopedeutica dal 1907.

Mo. ANTONIO LANFRANCHI.

Un improvviso e grave lutto ha colpito la famiglia magistrale locarnese.

Il maestro *Antonio Lanfranchi*, giovedì 22 ottobre nel pomeriggio, dopo aver passato il mattino nella scuola, colto da violento malore cessava di vivere. Da un ventennio era apprezzato docente delle scuole comunali locarnesi, dove era entrato dopo alcuni anni d'insegnamento nella Scuola Maggiore di Maggia. Mite, studioso, diligentissimo nel disimpegno delle sue mansioni, lascia largo rimpianto. I funerali seguirono solenni, nel pomeriggio di domenica 25 ottobre, a Tegna, suo paese paterno. Alla vedova, alla bambina, alla mamma e ai parenti tutti, vive condoglianze. Antonio Lanfranchi era nostro socio dal 1916.

ISPEZIONI ED ESAMI.

... Nè occorre io dica che ispettori ed esaminatori possono danneggiare fortemente le scuole qualora nelle visite e negli esami seguano criteri contrastanti con lo spirito della pedagogia moderna.

«La pedagogia moderna (così un illustre educatore italiano vivente), da Rousseau a noi, addita una via grande e sicura che è la sola possibile nell'educare: muovere dall'alunno, prendendo a punto di partenza i problemi che l'alunno stesso si pone, e non sovrapponendo alla coltura dell'alunno la nostra. Ogni alunno è già una coltura organata e capace di movimento e di vita propria. Se ne facciamo astrazione, la coltura scolastica diventa come una seconda vita, fittizia, distaccata dalla prima e costretta a coesistere colla prima, ad essa fastidiosa e da essa infastidita».

Non si poteva dir meglio in sì poche linee. I doveri degli ispettori e degli esaminatori scaturiscono diritti dal principio sopra enunciato: muovere dall'alunno. *Gli ispettori e gli esaminatori devono vedere innanzi tutto se il docente nell'insegnamento delle varie discipline, parte dall'anima dell'alunno, dalla vita dell'alunno, dai problemi che l'alunno si pone. Buoni e meritevoli d'incoraggiamento e di schietto elogio il docente e la maestra che così si comportano. Disorientati, nocivi, e però bisognosi di istradamento, i docenti che battono la vecchia via nefasta della sovrapposizione autoritaria della loro cultura alla cultura dell'alunno.*

E disorientati e nocivi gli ispettori e gli esaminatori che favoriscono o non contrastano tale andazzo...

Carlo Santagata.

ORDINE E PULIZIA.

....Genitori, maestri, maestre, professori, ispettori, direttori, esaminatori: ispezionate regolarmente, sistematicamente i quaderni della minuta (o di «brutta» copia!), gli appunti e i libri dei vostri allievi. Quale disordine in certi banchi e in certi zaini...

L. De Angelis.

PREPARAZIONE PROSSIMA.

Stamane sono andato a scuola senza la necessaria preparazione. La mancanza di preparazione fa commettere molti errori. L'insegnamento diventa arido, imbrogliato, incerto, prolisso, getta la confusione nella mente dei fanciulli, ne impedisce l'attenzione, rende disaggradevole l'insegnamento agli allievi e a me stesso.

15 gennaio 1790.

Owerbeg.

Lo studio della vita locale e la preparazione degli insegnanti

. . . Il Diesterweg un maestro dei maestri tedeschi, disse che il maestro « **deve diventare un naturalista** »; *cioè, insomma,* **dev'essere un osservatore, un innamorato e un intenditore dei fenomeni che la natura presenta intorno a lui.** *È una grande verità, che ha importanza anzitutto per la geografia. E chi vuole i fini, deve volere i mezzi, invece di baloccarsi colle astrazioni. Nè il maestro saprà far della geografia,* **come di altri insegnamenti,** *una scuola d'esperienza, d'osservazione, di ricerca positiva, se non avrà contratte egli stesso queste abitudini nella scuola che lo formò. E' inutile attendersi un progresso della coscienza geografica se non si incomincia dalla scuola elementare* **e non si provvede ad un più adeguato ordinamento della preparazione magistrale.**

(1927) GIOVANNI CALÒ.

Una meravigliosa pubblicazione

"Vues Suisses" de Jean Gaberell

288 Vues en héliogravure - 16 Vues en couleurs

Introduction du Dr. W. Bierbaum

J. Gaberell, éditeur, Thalwil - Zürich, fr. 40.—

AGOSTINO CECCARONI

Vocabolario Latino - Italiano / Italiano - Latino illustrato

colla collaborazione dei distinti maestri:

Giuseppe Albini - Lorenzo Bianchi - Canonico Dott. Antonio Chiesa - Aurelio De Pol. - Quirino Ficari - Eugenio Turazza.

1131 incisioni da monumenti e documenti antichi. 50000 voci, 5000 vocaboli aggettivati.

La superiorità di questo nuovissimo Vocabolario in confronto a quelli attualmente in commercio, consiste non soltanto nelle numerose illustrazioni e relative didascalie, ma anche nel comprendere gli Scrittori Comici e gli Ecclesiastici, e sopratutto nel concetto informativo della compilazione che ha riscosso l'unanime approvazione di tutti i maggiori latinisti e delle Superiori Autorità Scolastiche. Opera destinata a grande diffusione in tutte le Scuole Medie dove viene impartito l'insegnamento del latino.

Prefazione di GIUSEPPE ALBINI. Due volumi, in formato 8°, di complessive pagine 1560. Rilegati in tutta tela . . . . . **Lire 95.—**

ANTONIO VALLARDI, EDITORE - MILANO - VIA STELVIO, 22

Tit. Biblioteca Nazionale Svizzera
(officiale)
Berna

L'Educazione Nazionale

ORGANO DI STUDI DELL'EDUCAZIONE NUOVA
diretto da GIUSEPPE LOMBARDO RADICE

Abbonamenti 1931

Per la Rivista e quattro fascicoli di supplemento	In Italia e Colonie . . .	L. 36
	Estero	L. 60
Per la sola Rivista . .	In Italia e Colonie . . .	L. 24
	Estero	L. 40

AMMINISTRAZIONE: Via Jacopo Ruffini 2-A Roma (149).

Il Maestro Esploratore

(La scuola di C. Negri a Lugano)

Contiene, fra altri scritti, un programma completo

a) di Lezioni all'aperto per le Scuole elementari (1924-25);

b) di Visite a officine, a opifici, ecc., per le Scuole Maggiori (1922-1923).

2.o Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1928

Editrice:

Associazione per il Mezzogiorno - Roma

(Via Monte Giordano, 36)

L'ILLUSTRÉ

Rivista Settimanale Svizzera

Questo giornale porta il suo nome a meraviglia, poichè contiene ogni settimana una profusione d'illustrazioni provenienti di quattro punti dell'universo, le quali sono riprodotte con tutta l'arte della tecnica moderna.

Sempre di attualità, svizzero e internazionale a un tempo, vivo, "L'ILLUSTRE'„ è la pubblicazione ideale per chiunque intenda tenersi al corrente di ciò che succede nel vasto mondo. La sua parte letteraria, composta con gusto e tatto, è d'una lettura interessante e adatta non soltanto agl'intellettuali ma alla classe media tutta intera. Rilegato, "L'ILLUSTRE'„ costituisce, alla fine dell'anno, un superbo volume di 1200 a 1400 pag.

Per procurarselo: abbonarsi a "L'ILLUSTRE'„

Prezzi Fr. 3.80 per trimestre e Fr. 7.50 per semestre

"L'ILLUSTRE'„ S. A. - 27, rue de Bourg - LAUSANNE.

TIPOGRAFIA REZZONICO PEDRINI, VIA CANOVA, LUGANO

Anno 73° Lugano, Novembre 1931 N. 11

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Societá Demopedeutica
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

SOMMARIO

Per la Legge federale sulle assicurazioni sociali: Votazione del 6 dicembre 1931 (CESARE MAZZA).

Le classi ausiliari o integrative o differenziali per gli allievi tardi di mente.

Dal materiale gratuito alla Libreria Patria.

Doni alle Scuole Maggiori: Diapositive per l'insegnamento dell'igiene.

I giardini di Lugano e le Scuole Comunali: Dicembre (WILLY SCHMID).

Briciole di storia ticinese.

Echi.

Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni — Histoire de la Pedagogie — Flora delle alpi e degli altri monti d'Italia — Vermi intestinali e gracilità infantile — Biblioteca per tutti — Civiltà moderna.

COMMISSIONE DIRIGENTE
per il biennio 1932-1933
e funzionari sociali

PRESIDENTE: *On. Francesco Rusca, Cons. Naz.*, Chiasso.
VICE-PRESIDENTE: *Giuseppe Buzzi*, Chiasso.
MEMBRI: *Ma. Erminia Macerati*, Genestrerio; *Prof. Romeo Coppi*, Mendrisio; *Prof. C. Muschietti*, Chiasso.
SUPPLENTI: *Prof. Remo Molinari*, Vacallo; *Mo. Erminio Soldini*, Novazzano; *Carlo Benzoni*, Chiasso.
SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti*, Lugano.
CASSIERE: *Dir. Mario Giorgetti*, Montagnola.
REVISORI: *Elmo Zoppi*, Stabio; *Prof. Dante Chiesa*, Chiasso, *Pietro Fontana-Prada*, Chiasso.
DIREZIONE dell'«EDUCATORE»: *Dir. Ernesto Pelloni*, Lugano.
RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: *On. C. Mazza, Cons. di Stato*, Bellinzona.
RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO: *Ing. Serafino Camponovo*, Mezzana.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

AI GIOVANI

...Mentre in Italia si moltiplicavano, in questi ultimi anni, le statistiche generali e particolari, le storie municipali, le descrizioni topografiche di città e di provincie; e mentre in Isvizzera non mancavano nemmeno le statistiche di borghi e di grossi comuni e parocchie di campagna, noi non abbiamo visto comparir nulla di tutto ciò. Forse accadeva per la scarsità di cultori di letterarie discipline in generale: forse per qualsivoglia mancanza di incoraggiamento e di emulazione quanto a lavori di tal sorta: comunque si sia, il fatto è tale, ed è da desiderarsi moltissimo che in avvenire la crescente gioventù del Ticino si dedichi più che non è accaduto sinora alla illustrazione de' fatti, de' luoghi e degli affari patrii.

Stefano Franscini, "La Svizzera Italiana" Vol. I; 1837.